

RESOCONTO STENOGRAFICO

92ª SEDUTA

MARTEDÌ 17 GIUGNO 1997

Presidenza del vicepresidente BATTAGLIA

INDICE

Commissioni parlamentari	
(Comunicazioni di richiesta di parere)	4
(Comunicazione di pareri resi)	4
Corte Costituzionale	
(Comunicazione di sentenza)	5
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	2
(Comunicazione di invio alle competenti commissioni legislative)	2
(Comunicazione di invio alla Commissione per lo Statuto)	4
«Nuove norme in materia di modifiche territoriali dei comuni, fusione ed istituzione dei comuni, modificative delle disposizioni dell'ordinamento amministrativo degli enti locali» (487)	
(Richiesta di procedura d'urgenza):	
PRESIDENTE	18
CRISAFULLI (PDS-SE)	18
Interpellanze	
(Annunzio)	14
Interrogazioni	
(Annunzio)	5
(Annunzio di risposta scritta)	2
(Comunicazione di trasformazione di interrogazioni con richiesta di risposta orale in interrogazioni con richiesta di risposta scritta)	18
(Comunicazione di ritiro)	18
Interrogazioni e interpellanze	
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	18, 27, 32, 33, 36, 41, 46
CASTIGLIONE, <i>assessore per l'industria</i>	18, 20, 26, 28, 30, 32, 33, 35, 36, 39, 41, 42, 44, 46

PIRO (MD - La Rete - AD)	24, 25, 33, 35, 40, 42
NICOLOSI (Misto)	27
PIGNATARO (PDS - SE)	28
SCALIA	32
ZANNA* (PDS-SE)	32, 45
MORINELLO (RC)	36
CAPUTO (AN)	43

Missioni	1
Mozione	
(Annunzio)	17
PRESIDENTE	18

* Intervento corretto dall'oratore

ALLEGATO:

Risposta scritta ad interrogazione:

- Risposta dell'Assessore per i lavori pubblici e dell'Assessore per il turismo alla interrogazione: numero 159, degli onorevoli Piro ed altri	48
--	----

La seduta è aperta alle ore 18.05

PIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che per ragioni del loro ufficio sono in missione per oggi 17 giugno

1997 gli onorevoli Croce, Canino, Speranza, Adragna, Costa, Catania, Catanoso, Formica, Leontini, Martino, Ortisi, Villari, Zanna, Sudano, Cimino, Beninati, Barbagallo Giovanni, Caputo, Mele, Pellegrino, Pignataro, Sanzarello, Vella, Virzì, Zago.

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta, da parte dell'Assessore per i lavori pubblici, risposta scritta alla interrogazione numero 159: "Provvedimenti per porre fine ai disagi vissuti dagli abitanti di Filicudi dal sisma del 1968 e rilancio economico dell'isola", degli onorevoli Piro e Guarnera.

Avverto che la stessa sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per l'anno finanziario 1997 - Assestamento» (477), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (Tricoli), in data 12 giugno 1997;

«Norme per la gestione dei beni paesaggistici, architettonici ed urbanistici nel territorio della Regione siciliana» (478), dagli onorevoli Drago, Barbagallo Salvino, Costa, in data 13 giugno 1997;

«Misure urgenti per la modernizzazione amministrativa volta al rilancio dell'economia siciliana ed alla ripresa occupazionale» (479), dagli onorevoli Drago, Barbagallo Salvino, Costa, in data 12 giugno 1997;

«Recepimento delle disposizioni di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, sulle cooperative sociali» (480), dall'onorevole Scammacca della Bruca, in data 13 giugno 1997;

«Norme per l'applicazione nella Regione siciliana della legge 17 maggio 1997, n. 127 concernente misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo» (481) dagli onorevoli Adragna, Spagna, Barbagallo Giovanni, Lo Monte, Papania, Zangara, in data 13 giugno 1997;

«Modifica all'articolo 9 della legge regionale 4 giugno 1980, n. 55 concernente provvedimenti in favore dei lavoratori e delle loro famiglie» (482), dagli onorevoli Virzì, Granata, La Grua, in data 13 giugno 1997;

«Norme in materia di diritto allo studio» (483), dagli onorevoli Basile Filadelfio, Bufardecì, Scammacca della Bruca, Cimino, Beninati, Scoma, Croce, in data 13 giugno 1997;

«Norme per lo snellimento e la semplificazione delle procedure comprese quelle relative alla programmazione, appalto e gestione delle opere pubbliche» (484), dagli onorevoli Rottella, Pellegrino, Speranza, in data 13 giugno 1997;

«Disciplina e sostegno delle produzioni agricole biologiche» (485), dagli onorevoli Lo Monte, Spagna, Adragna, Barbagallo Giovanni, Papania, Zangara, in data 16 giugno 1997;

«Disposizioni finanziarie per i comuni delle isole minori» (486), dagli onorevoli Zanna, Capodicasa, Silvestro, Navarra, Cipriani, Giannopolo, in data 16 giugno 1997;

«Nuove norme in materia di modifiche territoriali dei comuni, fusione e istituzioni di comuni, modificative delle disposizioni dell'ordinamento amministrativo degli enti locali» (487), dagli onorevoli Giannopolo, Capodicasa, Battaglia, Cipriani, Crisafulli, Monaco, Navarra, Pignataro, Silvestro, Speciale, Villari, Zago, Zanna, in data 16 giugno 1997.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti di-

segni di legge sono stati inviati alle competenti commissioni legislative:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

«Nuove norme concernenti le istituzioni di nuovi comuni e le modificazioni di denominazione di territorio dei comuni» (459), d'iniziativa parlamentare;

«Interventi per la cooperazione allo sviluppo e per la pace» (460), d'iniziativa parlamentare;

«Abrogazione dell'articolo 2, comma 1, della legge regionale 12 novembre 1996, n. 41, ed interpretazione dell'articolo 52, comma 5, della legge regionale 1 settembre 1993, n. 26, concernente disposizioni in materia di indennità ed incarichi negli enti locali» (465), d'iniziativa governativa;

«Interventi in favore dei consorzi di bonifica» (471), di iniziativa governativa;

«Abrogazione del comma 2 dell'articolo 3 della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 30 aprile 1997, recante "Autorizzazione di spesa per l'utilizzo delle somme accantonate nei fondi globali del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1997"» (472), d'iniziativa governativa;

«Prime norme sulla riorganizzazione dell'amministrazione regionale e sull'ordinamento degli uffici e del personale dell'amministrazione regionale con qualifiche dirigenziali. Recepimento del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29» (474), d'iniziativa parlamentare.

«ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)

«Disposizioni per la soppressione e la liquidazione degli enti economici regionali EMS, ESPI ed AZASI. Costituzione dell'Agenzia regionale per lo sviluppo» (458), d'iniziativa parlamentare;

– Parere I Commissione

«Istituzione in Sicilia dell'Istituto regionale dell'olivo e dell'olio» (461), d'iniziativa parlamentare;

– Parere I Commissione

«Iniziativa per favorire l'accesso delle piccole e medie imprese siciliane al rating di solvibilità» (462), d'iniziativa parlamentare;

«Norme per l'accelerazione dell'attività ispettiva nei confronti delle società cooperative e loro consorzi» (466), d'iniziativa governativa;

«Norme per l'assegnazione ai comuni interessati di aliquote dei canoni di concessione degli idrocarburi» (473), d'iniziativa parlamentare;

– Parere I Commissione

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

«Norme per la tutela dell'ambiente abitativo e dell'ambiente esterno dall'inquinamento acustico» (457), d'iniziativa governativa;

– Parere VI Commissione

«Riorganizzazione dei controlli ambientali ed istituzione dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente. Riordino dei servizi di prevenzione ed istituzione del Dipartimento di prevenzione. Disciplina delle funzioni di competenza regionale in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175 e norme in materia di rischi di incidenti connessi con le attività industriali» (464), d'iniziativa parlamentare;

– Parere Commissioni, IV, I e CE

«Ulteriore proroga delle scadenze delle convenzioni stipulate per la realizzazione degli interventi finanziari con la legge 1 marzo 1986, n. 64, previste dalla legge regionale 18 maggio 1995, n. 42» (467), d'iniziativa governativa;

«Anticipazione di spesa per le manutenzioni

(ordinarie e straordinarie) degli immobili statali utilizzati dalle strutture della Motorizzazione civile dei trasporti e delle concessioni» (468), d'iniziativa governativa;

«Istituzione della figura di guida ambientalista escursionistica» (469), d'iniziativa parlamentare;

«Modifiche alla legge regionale 9 agosto 1988, n. 14 che integra e modifica la legge regionale 6 maggio 1981, n. 98, disciplinante l'istituzione nella Regione di parchi e riserve naturali» (470), d'iniziativa parlamentare.

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

«Interventi per l'attuazione del diritto allo studio» (463), d'iniziativa parlamentare.

Comunicazione di invio di disegni di legge alla Commissione per la riforma dello Statuto

PRESIDENTE. Comunico che in data 11 giugno 1997 sono stati ritrasmessi alla Commissione speciale per la riforma dello Statuto e le riforme istituzionali i seguenti disegni di legge, in precedenza assegnati alla Commissione legislativa «Affari istituzionali»;

«Schema di disegno di legge da proporre al Senato della Repubblica: "Norme di modifiche finanziarie e normative nel rapporto Stato-Regione in materia di equa applicazione degli articoli 36 e 38 dello Statuto; revisioni della politica tariffaria nei settori degli idrocarburi, trasporti ed energia elettrica; estensione della competenza della Regione siciliana nelle acque territoriali per ricerche petrolifere *off-shore*"». (1)

«Disegno di legge da sottoporre al Parlamento nazionale ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana: "Modifiche allo Statuto della Regione siciliana"». (2)

«Norme in materia di referendum popolare abrogativo e di iniziativa legislativa popolare nella Regione siciliana». (44)

«Disegno di legge da sottoporre al Parla-

mento nazionale, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana: "Disposizioni per l'elezione diretta del Presidente della Regione e della giunta regionale"». (94)

– «Disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale: "Modifiche dello Statuto della Regione siciliana"». (144)

– «Disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale: "Modifiche dello Statuto della Regione siciliana"». (152)

– «Schema di disegno di legge da sottoporre al Parlamento nazionale: "Modifiche dello Statuto della Regione siciliana"». (177)

«Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana». (189)

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta dal Governo ed assegnata alla competente Commissione legislativa «Affari istituzionali» (I) la seguente richiesta di parere:

– Consiglio di amministrazione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione (IRCAC) – Nomina presidente e componenti esperti (108);

pervenuta in data 30 maggio 1997
trasmessa in data 11 giugno 1997

Comunicazione di pareri resi

PRESIDENTE. Comunico che sono stati resi i seguenti pareri dalla Commissione legislativa «Affari istituzionali» (I):

CEFPAS – Consiglio di amministrazione. (93)

Nomina componenti il collegio dei revisori dei conti del Consorzio per la ricerca sulla filiera lattiero-casearia. (102)

Nomina componenti il Comitato dei consor-

ziati e revisori dei conti – Consorzio per la ricerca sulla filiera lattiero-casearia. (103)

Ente Parco minerario Floristella-Grottacalda. Designazione rappresentante in seno al Consiglio (104);

resi in data 5 giugno 1997

trasmessi in data 11 giugno 1997.

Comunicazione di sentenza della Corte Costituzionale

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 83, lettera b) del Regolamento interno, che con sentenza n. 153 del 1997, la Corte Costituzionale nel giudizio di legittimità costituzionale della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 10 agosto 1996 «Norme per lo sviluppo intersettoriale delle zone interne della Regione siciliana e per accelerare l'azione regionale nei settori di intervento assistiti da finanziamento statale e/o comunitario e regionale» (ddl n. 139-Norme stralciate), promosso con ricorso del Commissario dello Stato notificato il 17 agosto 1996, iscritto al n. 35 del registro ricorsi 1996, visti gli atti, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge sopracitata.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

SCALIA, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, per sapere se risponda al vero che:

nel corso del vertice dei Ministri responsabili delle politiche regionali e delle aree urbane dei paesi dell'Unione Europea, riunitisi a Noordwijk, in Olanda, siano stati discussi i progetti del programma europeo "Urban", finalizzato al recupero e allo sviluppo delle aree urbane di grande degrado sociale;

all'Italia sarebbero stati destinati circa 300

miliardi e che su proposta del Ministro dei Lavori pubblici le città destinatarie di questi finanziamenti, dal 1995 al 1999, sarebbero Genova, Venezia, Roma, Napoli, Salerno, Foggia, Bari, Cosenza, Reggio Calabria, Palermo, Catania, Siracusa, Cagliari, Lecce, Catanzaro, Trieste, con una dotazione per ciascuna città che va da un minimo di 12 miliardi ad un massimo di 20 miliardi;

l'inserimento nel programma abbia tenuto conto della gravità del degrado sociale delle aree interessate e che gli interventi sarebbero essenzialmente orientati alla creazione di infrastrutture, alla promozione dell'occupazione e di nuove attività economiche, ad attività culturali e ricreative dirette soprattutto ai giovani;

per sapere, altresì, qualora tutto quanto sopra rispondesse al vero, quali siano le ragioni e, se vi siano, di chi siano le responsabilità per la mancata inclusione della città di Messina, interessata da un profondo degrado delle sue periferie, da fenomeni di devianza giovanile e da un alto tasso di inoccupati e disoccupati, soprattutto tra i giovani». (1122)

SILVESTRO

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso:

che la legge 28 novembre 1996, n. 608, che dispone la conversione in legge del decreto legge 1 ottobre 1996, n. 510, all'articolo 9 bis, comma 11, prevede che i lavoratori da avviare a selezione presso pubbliche amministrazioni locali o periferiche sono individuati tra i soggetti che si presentano presso le sezioni circoscrizionali per l'impiego nel giorno fissato per l'avviamento e che all'individuazione dei lavoratori da avviare si perviene secondo l'ordine di punteggio con precedenza per coloro che risultino già inseriti nelle graduatorie di cui all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56;

ancora, che il comma 12 dello stesso citato articolo 9 bis prevede che ai fini della formazione

di queste graduatorie si deve tenere conto dell'anzianità di iscrizione nelle liste nel limite massimo di sessanta mesi, salvo diversa deliberazione delle commissioni regionali per l'impiego, che possono anche rideterminare l'incidenza sulle graduatorie degli elementi che concorrono alla loro formazione;

avuta notizia che la sezione circoscrizionale per l'impiego di Troina (Enna) non avrebbe applicato, nella predisposizione della graduatoria in questione pubblicata il 2 maggio 1997, le disposizioni sopra citate in merito all'articolo 9 bis della legge n. 608 del 1996;

per sapere se:

sia a conoscenza dei fatti sopra esposti in merito alla sezione circoscrizionale per l'impiego di Troina (Enna);

nel caso in cui questi risultino veri, non ritenga opportuno intervenire, per quanto di propria competenza, affinché sia correttamente applicata la disposizione dell'articolo 9 bis, comma 12, della legge n. 608 del 1996, considerato che risulterebbe che la commissione regionale per l'impiego non ha deliberato diversamente sull'argomento». (1123)

CRISAFULLI

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

le motivazioni che non abbiano consentito l'entrata in vigore di due dei regolamenti previsti dalla legge regionale 4 aprile 1995, n. 29, il primo riguardante l'esecuzione di quanto sancito dall'art. 10 e concernente la determinazione dei criteri per la ripartizione dei consiglieri camerale in rappresentanza dei settori economici, il secondo riguardante le procedure per le nomine dei componenti il Consiglio e la Giunta Camerale;

perché non siano stati definiti i criteri e le modalità per l'iscrizione nell'elenco di cui all'art. 20 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, relativamente alle designazioni dei segretari generali». (1125)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CANINO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

con D.A. n. 291/44 del 16.5.1995, pubblicato nella GURS n. 4 del 20.1.1996, è stata istituita ed affidata in gestione a Legambiente la riserva naturale orientata 'Isola di Lampedusa';

considerato che, sin dal suo insediamento, l'ente gestore ha sollecitato la collaborazione nelle attività di vigilanza del Corpo forestale, dei Vigili urbani, dell'Ufficio locale marittimo, atteso che negli anni precedenti si erano consolidate forme d'uso del territorio altamente distruttive dei valori ambientali protetti (braccaggio, asportazione di pietrame, interventi abusivi sulla viabilità, occupazione abusiva della 'spiaggia dei conigli', ecc.);

rilevato che:

in particolare, nell'estate 1996, si sono ripetute con particolare virulenza azioni illegali in aperto dispregio del regolamento della riserva e delle leggi a tutela dell'ambiente, del territorio e del paesaggio, quali la realizzazione di vistosi sbancamenti per consentire l'illegittimo accesso ai mezzi motorizzati sin sulla 'spiaggia dei conigli', nonché la collocazione di baracche, camion e strutture commerciali, ecc;

per tutta l'estate, quotidianamente, si è verificato l'illegale accesso di centinaia di automobili e di motorini sulla pista che conduce alla 'spiaggia dei conigli' e d'imbarcazioni nel tratto di mare ricadente all'interno della riserva;

considerato che le suddette attività non solo sono esplicitamente vietate dal regolamento della riserva, ma integrano violazioni di legge anche con previsione di sanzioni penali; per tutta l'estate 1996 l'ente gestore ha indirizzato alle autorità competenti richieste per l'effettuazione di servizi di vigilanza e per l'accertamento

delle infrazioni al regolamento della riserva. Tali richieste sono rimaste prive di riscontro e le aggressioni alla riserva sono continuate indisturbate, anzi si sono intensificate proprio per il contesto di acquiescenza e connivenza esistente nei confronti dei titolari delle suddette attività;

tenuto conto che in vista dell'estate 1997 l'ente gestore Legambiente ha redatto un documentato e puntuale rapporto su quanto avvenuto l'anno precedente, sollecitando la piena collaborazione degli enti preposti al fine di scongiurare il ripetersi di plateali e distruttive aggressioni al patrimonio della riserva;

rilevato che:

a seguito di detto rapporto, il Prefetto di Agrigento ha immediatamente chiesto alla Capitaneria di Porto di Porto Empedocle chiarimenti su quanto segnalato dall'ente gestore e la predisposizione di un efficace servizio di polizia marittima;

immediatamente dopo la diffusione del rapporto e l'iniziativa del Prefetto, l'ente gestore Legambiente, la persona del suo direttore Giusi Nicolini e la famiglia di quest'ultima, sono state vittime di ben quattro attentati, tutti concentrati nel periodo che va dal 26 aprile al 12 maggio c.a.;

considerato che, a seguito di tali gravi fatti, il Prefetto di Agrigento ha convocato il Comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza (al quale sono intervenuti anche rappresentanti dell'Assessorato regionale Territorio e ambiente e dell'Ispettorato forestale di Agrigento), al fine di adottare misure per la tutela dell'incolumità fisica di Giusi Nicolini e della sua famiglia e di onerare le autorità competenti dell'adozione di ogni utile misura per tutelare la riserva, prevenire il ripetersi degli abusi già segnalati dall'ente gestore e per consentire il normale svolgimento dell'attività di gestione da parte di Legambiente;

tenuto conto che tali gravissimi episodi si inseriscono in un più ampio contesto di interessi speculativi esistenti sulla riserva e di generali fenomeni di aggressione al patrimonio ambien-

tale presenti in maniera diffusa sulle isole di Lampedusa e di Linosa (esecuzione di opere pubbliche comunali, abusivismo edilizio, realizzazione di villaggi turistici, lottizzazioni, prelievo di materiale lapideo, bracconaggio, cave abusive, ecc.) ed intenzionati ad inibire l'attività dell'ente gestore Legambiente;

visto che la risposta all'azione di ripristino della legalità sollecitata dall'ente gestore della riserva è stata di inaudita virulenza a dimostrazione dello spessore criminale dei soggetti titolari degli interessi minacciati;

considerato che ormai da alcuni anni è stato istituito il Distaccamento forestale di Lampedusa proprio per garantire un'efficace attività di vigilanza a difesa del patrimonio naturale e delle riserve delle due isole, anche i virtù delle esclusive competenze del Corpo forestale in materia di vigilanza ambientale (articolo 65 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, e articolo 39 della legge regionale 9 agosto 1988, n. 14);

per sapere:

quanti verbali di infrazione al regolamento della riserva siano stati redatti dal Distaccamento forestale di Lampedusa dalla data di istituzione della riserva ad oggi;

quali iniziative siano state assunte a seguito delle segnalazioni dell'ente gestore al fine di garantire la tutela della riserva naturale 'Isola di Lampedusa' ed il rispetto delle disposizioni di legge e regolamenti a difesa dell'ambiente;

quali misure urgenti siano state assunte a seguito dell'esito del Comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza;

se non ritengano necessario ed opportuno, nell'ambito delle proprie competenze, disporre attività ispettive al fine di effettuare un monitoraggio delle attività condotte nell'isola di Lampedusa e in quella di Linosa in contrasto con le disposizioni di legge a tutela dell'ambiente e del territorio, accertare il corretto assolvimento delle funzioni di vigilanza ed impartire puntuali disposizioni agli uffici competenti affinché

venga messa in atto un'efficace attività di vigilanza e di repressione». (1126)

ZANNA - CAPODICASA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

l'art. 1, comma 33, della legge 23.12.1996, n. 662, recante 'Misure di razionalizzazione della finanza pubblica' dispone che il Ministero della Sanità, con proprio decreto da emanare entro il 28.2.1997, fissa i termini e le sanzioni per eventuali inadempienze degli amministratori, per la completa attuazione delle disposizioni di cui all'art. 5, commi 4 e 5, del decreto legislativo 30.12.1992, n. 502;

il comma 4 del citato art. 5 attribuisce alla Regione il compito di 'emanare le norme per la gestione economico-finanziaria e patrimoniale delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere informate ai principi del codice civile';

ai sensi del comma 5 dello stesso art. 5, con decreto emanato di concerto fra i Ministeri del Tesoro e della Sanità è stato predisposto lo schema di bilancio, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 120 del 25.5.1995, per 'conferire uniforme struttura alle voci dei bilanci' al quale le aziende devono attenersi per consentire 'rilevazioni comparative dei costi, dei rendimenti e dei risultati';

il decreto emanato in data 25.2.1997 dal Ministero della Sanità stabilisce che entro il 31.12.1997 le Regioni 'sono tenute a completare l'emanazione delle norme regionali per la gestione economico-finanziaria e patrimoniale delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere';

l'art. 2 del citato decreto stabilisce che i direttori generali delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere, 'in caso di inadempimento dell'attuazione dei provvedimenti necessari per l'applicazione delle leggi regionali di contabilità, e comunque, di ogni obbligo previsto dal codice civile nell'espletamento della gestione

dell'azienda sono soggetti a sanzione' mediate decurtazione del trattamento economico in godimento nella misura massima del 10 per cento;

prima ancora delle possibili inadempienze dei direttori generali chiamati ad attuare le norme regionali, così come previsto dal legislatore nazionale, verrebbero in rilievo, se del caso, quelle della Regione che tali norme dovrà predisporre;

per sapere:

se la Regione abbia dato completa attuazione ai commi 4 e 5 dell'art. 5 del decreto legislativo n. 502 del 1992;

quale sia lo stato delle procedure e degli atti finalizzati al completamento dell'emanazione delle norme regionali per la gestione economico-finanziaria e patrimoniale delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere ai sensi dell'art. 1 del decreto del Ministero della Sanità del 25 febbraio 1997;

come intendano procedere e quali iniziative ritengano di assumere qualora emergesse alla data odierna un grave ritardo, al fine di rispettare le scadenze previste dalla richiamata normativa nazionale». (1128)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

BATTAGLIA - MONACO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

l'Azienda U.S.L. n. 7, con delibera n. 1126 del 19.3.1997, ha destinato gli avanzi d'amministrazione per spese in conto capitale;

a seguito di tale delibera, l'Assessore ha eccepito il disposto dell'art. 1, comma 35, della legge n. 662 del 1996 secondo cui 'gli eventuali avanzi di gestione registrati a decorrere dall'anno 1995 dagli enti del servizio sanitario nazionale devono essere destinati, in via prioritaria, alla copertura dei disavanzi verificatisi negli anni precedenti, anche oggetto delle gestioni li-

quidatorie di cui all'art. 2, comma 14, della legge 28.12.1995, n. 549';

l'Azienda U.S.L. n. 7, nell'adottare la delibera in oggetto, non poteva non attenersi alle norme dell'art. 4 del decreto legislativo n. 502 del 1992 per il quale 'le aziende ospedaliere devono chiudere il proprio bilancio in pareggio. L'eventuale avanzo d'amministrazione è utilizzato per gli investimenti in conto capitale, per oneri di parte corrente e per eventuali forme di incentivazione al personale';

l'art. 10, comma 1, della legge n. 724 del 1994 estende tale norma alle unità sanitarie locali;

l'Azienda U.S.L. n. 7 ha registrato negli anni '95 e '96 avanzi di amministrazione per un importo di lire 53.320.000.000;

l'ammontare dei debiti dell'Azienda U.S.L. n. 7 è di 85 miliardi, dei quali, a norma della legge 11.2.1997, n. 21, il 50 per cento è stato ripianato;

al determinarsi di tale disavanzo hanno concorso le spese per la gestione degli ospedali 'Civile' e 'Maria Paternò Arezzo' di Ragusa, oggi azienda ospedaliera, che non può destinare eventuali suoi avanzi di bilancio al ripianamento dei debiti pregressi;

pertanto, il disavanzo complessivo dell'Azienda U.S.L. n. 7, peraltro da ripianare con il concorso degli eventuali avanzi d'amministrazione dell'Azienda ospedaliera di Ragusa, è di circa 43 miliardi, inferiore comunque di 10 miliardi agli avanzi d'amministrazione della stessa Azienda U.S.L. n. 7;

alla luce di ciò, risulta incomprensibile ed immotivata la direttiva contenuta nella nota dell'Assessorato regionale Sanità del 30.4.1997 01382/Gruppo 21. II Direzione.

per sapere:

se non ritengano che la direttiva citata, da una parte sia in contrasto con l'art. 4, comma 8, del

decreto legislativo n. 502 del 1992 e con l'art. 10, comma 1, della legge n. 724 del 1994, e, dall'altra, vada oltre le previsioni dell'art. 1, comma 35, della legge n. 662 del 1996, non essendo ravvisabili nel caso in oggetto i presupposti ai quali fa riferimento tale art. 1 della Finanziaria 1997;

se, pertanto, non ritengano di revocare la direttiva suddetta al fine di consentire all'Azienda U.S.L. n. 7 di utilizzare, così come prescrive l'art. 4, comma 8, del decreto legislativo n. 502 del 1992, gli avanzi d'amministrazione nella misura di 10 miliardi;

quali altre iniziative intendano assumere per far sì che il combinato disposto delle norme richiamate possa trovare corretta ed equilibrata applicazione secondo la lettera della legge e la volontà del legislatore, evitando così limitazioni, specie se nella possibilità di impiegare risorse disponibili, all'attività amministrativa delle aziende UU.SS.LL. ed ospedaliere, che non trovano riscontro nelle norme di legge vigenti». (1130)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

BATTAGLIA - ZAGO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

non sono state ancora pagate alle società sportive le somme relative ai contributi di cui alla legge regionale 16.5.1978, n. 8, per l'attività svolta nella stagione agonistica 1995/96;

solo pochi giorni fa è cominciata l'erogazione dei contributi relativi alla stagione 1994/95;

tali ritardi mettono in serie difficoltà le società sportive e rischiano di compromettere lo svolgimento dell'attività prevista, in quanto i contributi erogati dalla Regione ai sensi della legge citata costituiscono un sostegno prezioso, ancorché insufficiente, alla copertura delle spese;

tali ritardi fanno seguito a quelli, ancora più gravi, registrati fino a pochi mesi fa quando si è determinato un vuoto di oltre tre anni tra lo svolgimento dell'attività e l'erogazione dei contributi relativi, con effetti pesanti sulla gestione delle società, i cui dirigenti hanno dovuto farsi carico personalmente degli oneri necessari per impedire l'interruzione dell'attività.

i criteri seguiti nell'assegnazione dei contributi hanno discriminato, penalizzandole ingiustamente, numerose società sportive in quanto il piano di riparto predisposto in riferimento all'attività dell'anno 1995/96 ha escluso tutte le società la cui attività era stata certificata dalla competente federazione provinciale, o dal competente ente di promozione provinciale, e non anche da quelli regionali;

tale esclusione non ha precedenti in quanto in passato sono state sempre accolte le istanze corredate di certificazione della competente federazione provinciale, in linea peraltro con i decreti attuativi della legge n. 8 del 1978 ed i relativi allegati (allegato B: '... certificazione rilasciata dalla competente federazione o ente di promozione'; ... firma per esteso del presidente o delegato regionale e/o provinciale');

contrariamente ai criteri sempre seguiti in passato, sono state escluse anche le istanze di società che si erano riservate di comunicare in un momento successivo l'elenco completo degli atleti iscritti, e ciò al fine di una più corretta e puntigliosa documentazione dell'attività effettivamente svolta;

il rigetto di numerose istanze ha determinato forti difficoltà per numerose società che da lungo tempo svolgono una lodevole attività agonistica e di promozione sportiva e conseguenti, comprensibili proteste;

discriminatorio e penalizzante appare altresì il criterio seguito nell'erogazione dei contributi destinati ai centri di addestramento e formazione fisica e sportiva, in quanto la misura del contributo è stata determinata in ragione del livello di competizione agonistica cui partecipa la società e non, come invece dovrebbe essere,

della specifica attività dei centri di addestramento e formazione e del numero di iscritti, realizzando nei fatti una distorsione delle finalità proprie di questa forma di contributo che, contrariamente a quanto previsto dalla legge n. 8 del 1978 e dai relativi decreti, in questo modo va a duplicare il sostegno dell'attività agonistica, frustrando gli sforzi di tante piccole società le quali, pur partecipando a competizioni agonistiche di serie 'A' o 'B', svolgono un lavoro molto serio e produttivo nell'addestramento e nella formazione fisica e sportiva di bambini e ragazzi;

per sapere:

quali motivi abbiano impedito la redazione dei piani di riparto dei contributi e la relativa erogazione nei tempi previsti dalla legge;

se non ritengano immotivata e gravemente penalizzate l'esclusione, nel piano di riparto dei contributi per l'anno 1995/96, delle istanze corredate di certificazione della competente federazione sportiva provinciale o del competente ente provinciale di promozione, e di quelle avanzate da società che si sono riservate di comunicare successivamente l'elenco degli atleti iscritti;

se non ritengano altresì gravemente discriminatori, ed in contrasto con la lettera e lo spirito della legge nonché dei relativi decreti attuativi, i criteri seguiti nella determinazione della misura del contributo destinato ai centri di addestramento o di formazione fisica e sportiva;

quali iniziative intendano assumere per far cessare questa situazione di disagio delle società sportive, che rischia di condizionare negativamente la loro attività». (1131)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

BATTAGLIA - ZAGO
CRISAFULLI - PIGNATARO

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

con circolare n. 255 del 25 marzo 1997 è stato dato seguito alla presentazione di progetti di lavori socialmente utili rivolti a diversi soggetti disoccupati o che percepiscano indennità a vario titolo;

detti progetti sono rivolti anche ai disoccupati che si costituiscono in cooperativa;

molti giovani siciliani si stanno attivando per avere i benefici previsti a fronte della presentazione di utili progetti in cambio della loro prestazione;

la costituzione di cooperative da parte dei giovani richiede spesso tempi più lunghi di quelli prevedibili a causa delle difficoltà burocratiche e di tipo documentale;

per sapere se, in considerazione di tutto ciò, non ritenga opportuno spostare al 15 settembre i termini di scadenza per la presentazione dei progetti». (1134)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZANNA - VILLARI - LIOTTA
PIRO - MONACO

«All'Assessore per la sanità, per sapere se:

sia a conoscenza delle iniziative di protesta che il Consiglio comunale di Mineo sta intraprendendo per la chiusura del presidio ospedaliero 'San Lorenzo' di Mineo, A.S.L. n. 3;

ritenga opportuno salvare questa struttura ospedaliera, con una deroga, anche alla luce della mozione votata dall'Assemblea regionale siciliana per le strutture ospedaliere di Vizzini, Ramacca, Adrano e Carini;

considerato che la chiusura del suddetto presidio ospedaliero penalizza fortemente il Comune di Mineo, con gravissimi problemi alla cittadinanza, per sapere, altresì, se intenda attivarsi in merito, soprattutto per le condizioni di zona montana particolarmente disagiata». (1135)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

BARBAGALLO SALVINO

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate:

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

il Centro agroindustriale polivalente del comune di Avola in data 21.11.1989 ha stipulato convenzione con la Regione per l'esecuzione di opere finanziate dalla legge n. 64 del 1986;

in data 9 aprile 1997 l'impresa in oggetto ha fatto richiesta di anticipazione della prima rata di acconto, senza riscontro;

in data 14.4.1997 la stessa impresa ha prodotto richiesta di reinscrizione delle somme perenti pari a 329.890.000.000 (70 per cento) dell'importo di convenzione, anche questa senza riscontro;

considerato che:

il termine utile di convenzione è scaduto in data 20.5.1997;

ad oggi non è stata accolta la richiesta di proroga di convenzione fino al 31 dicembre del 1998, così come prodotta dall'impresa in data 13.5.1997;

in data 24.5.1997, scaduta la convenzione in oggetto, l'impresa ha comunicato l'autosospensione dei lavori;

per sapere se il Governo della Regione non ritenga, nelle more della approvazione del disegno di legge presentato all'Assemblea regionale

siciliana "Proroga delle convenzioni stipulate con la Regione siciliana", di dover concedere all'impresa agroindustriale di Avola la proroga richiesta». (1121)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SPAGNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

l'A.S.P.A.O. è un'associazione di produttori, riconosciuta ai sensi del Reg. 1035/72 e successive modificazioni con D.M. del MIRAAF (Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali) del 30.12.1987, che opera nel territorio di Catania e zone limitrofe;

la stessa, con D.M. 28.12.1992, ha ottenuto dal MIRAAF un finanziamento di 1.350 milioni, ai sensi della legge n. 752 del 1986, per la costruzione di una centrale per la lavorazione ed il confezionamento di prodotti agrumicoli da ubicare a Paternò;

la stessa A.S.P.A.O., nell'anno 1993, faceva richiesta al Consorzio ASI di Catania di assegnazione di un lotto di terreno nell'agglomerato di Tre Fontane, in territorio di Paternò;

il Consorzio ASI di Catania, con delibera n. 132/94, procedeva alla graduatoria di assegnazione delle ditte richiedenti presso l'agglomerato di Tre Fontane a Paternò, e che con delibera n. 114/95 assegnava all'A.S.P.A.O. un lotto di terreno di 15.000 mq. presso lo stesso agglomerato;

alla data dell'11.11.1993 la stessa A.S.P.A.O. presentava all'Assessorato regionale Agricoltura un'istanza di finanziamento per la realizzazione di uno stabilimento di trasformazione di agrumi pigmentati in succhi bevibili ed estrazione di antocianine, ai sensi del Reg. n. 866/90 e 3669/93, da ubicare nella stessa area industriale dell'agglomerato di Tre Fontane a Paternò;

a causa del protrarsi nell'esecuzione del rogito da parte del consorzio ASI di Catania, l'A.S.P.A.O., in data 30.12.1996, acquistava con

propri fondi un magazzino in Contrada Cafaro, in territorio di Paternò, zona limitrofa all'agglomerato industriale di Tre Fontane, e in data 10.1.1997 proponeva al MIRAAF una richiesta di variante per il completamento dello stesso e il parziale utilizzo del contributo a suo tempo concesso;

il MIRAAF accettava la variante proposta;

l'Assessorato, a firma dell'on. Assessore, in data 3.4.1997, archiviava la pratica di finanziamento della centrale di trasformazione di agrumi in succhi bevibili con la seguente motivazione: poiché l'A.S.P.A.O. non ha dato inizio ai lavori per la realizzazione dell'iniziativa finanziata dal MIRAAF, ai sensi della legge n. 752 del 1986, e considerato il lungo tempo già trascorso dalla data di inizio dell'istruttoria, la pratica viene archiviata;

Il Consorzio ASI di Catania più volte comunicava che avrebbe proceduto al rogito all'assegnataria A.S.P.A.O dell'area;

la realizzazione di uno stabilimento di trasformazione di agrumi pigmentati in succhi bevibili, nel territorio di Paternò, area altamente agrumentata, ha una validità in termini di sviluppo economico e per il possibile sbocco commerciale degli stessi agrumi in un momento di alta crisi del settore;

la realizzazione dell'investimento dello stesso stabilimento nel territorio di Paternò, area ad alta densità di disoccupazione bracciantile ed operaia, permetterebbe una stabile occupazione di almeno 150 unità lavorative tra dirette ed indotte;

ritenuto che:

il provvedimento di archiviazione della pratica in oggetto non ha alcuna motivazione di legittimità di merito da parte dell'Amministrazione regionale;

la mancanza del rogito dell'area da parte del Consorzio ASI di Catania, e quindi le disfunzioni della Pubblica Amministrazione, non si possono far pagare all'impresa che si attiva alla realizzazione di investimenti produttivi;

per sapere quali motivazioni abbiano indotto l'Assessorato Agricoltura e foreste ad archiviare la pratica in oggetto e se non ritengano opportuno rettificare il provvedimento adottato». (1124)

LIOTTA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

l'attuale crisi economica e finanziaria in Sicilia sta fortemente condizionando negativamente l'intero comparto agricolo, con gravi ripercussioni occupazionali a seguito dei ridimensionamenti cui sono costrette a ricorrere le aziende;

sottolineato che sono stati prorogati i finanziamenti decennali di cui alla legge 17.7.1993, n. 237, art. 2, comma 17 bis (mutui per l'assestamento delle passività agrarie), ai sensi dell'art. 18 della l.r. 18.5.1996, n. 33, e il relativo concorso negli interessi a carico dell'Amministrazione regionale, sino alla data di stipula del finanziamento;

visto che, proprio in questo periodo, la situazione rischia di diventare esplosiva per le inevitabili conseguenze che si registrano in seguito alla mancata applicazione della nuova disposizione regionale, che costringe le aziende a far fronte al pagamento della quota di concorso interessi, a tasso pieno, dal 31.12.1994 sino alla data di stipula del finanziamento del mutuo per assestamento delle passività agrarie;

per sapere se si siano già attivati o si vogliono attivare in sede comunitaria per l'ottenimento del relativo visto, il cui mancato rilascio attualmente impedisce la piena applicazione delle misure di aiuto previste dalla già citata legge regionale n. 33 del 1996». (1127)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

ZAGO - BATTAGLIA - CRISAFULLI
SILVESTRO - SPEZIALE

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

con l'art. 14 della legge regionale 30 marzo 1981, n. 37, è stata istituita presso l'Assessorato Agricoltura e foreste un'apposita "consulta di studi e ricerche faunistico-venatorie che è composta da n. 10 esperti particolarmente qualificati nei settori biologici, ecologici, faunistici, cinologici, ornitologici, balistici e venatori";

tenuto conto che tra i compiti e le attività della suddetta consulta è previsto un suo protagonismo "nell'adeguamento dell'esercizio dell'attività venatoria, anche sotto il profilo delle connessioni con le norme e con gli indirizzi di carattere nazionale, comunitario ed internazionale";

per sapere:

perché da circa 15 anni la consulta di studi e ricerche faunistico-venatorie non sia stata più convocata e riunita;

se per la proposta di riordino dell'attività venatoria elaborata dall'Assessore, contenuta nel disegno di legge n. 495 all'esame della competente Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana, la consulta sia stata coinvolta e abbia discusso i suoi contenuti». (1129)

ZANNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

gli abitanti della contrada "Luisa", a Marineo (PA), serviti con erogazione idrica proveniente dalla sorgente Rossella, da oltre un decennio ricevono approvvigionamento in maniera discontinua;

la condotta idrica, ormai praticamente guasta settimanalmente, attraverso innumerevoli terreni privati e per lunghi tratti è scoperta e senza nessuna protezione;

agli utenti, nonostante il carente approvvigi-

gionamento idrico, vengono recapitate bollette dai costi incredibilmente elevati;

la causa principale di tali costi risiede nelle continue interruzioni, nell'inevitabile svuotamento delle tubazioni e nell'aria incamerata che, regolarmente rilevata dai contatori, viene rivenduta all'utente come acqua (lire 3.000 al mc) unitamente a terriccio, fanghiglia ed altre impurità;

gli abitanti, costretti a rimanere senz'acqua corrente per periodi a volte superiori ai quindici giorni, devono ricorrere o all'approvvigionamento con i bidoni o al sovraccaricarsi di ulteriori spese per l'acquisto dell'acqua da cisterne;

ritenuto che:

al fine di porre rimedio al disagio derivante dal mancato approvvigionamento idrico e all'elevato costo delle bollette occorre avviare con urgenza tutte le opere necessarie alla riparazione della rete idrica;

i lavori di rifacimento sono assolutamente inevitabili al fine di tutelare la salute dei cittadini di Marineo, compromessa dalle innumerevoli difficoltà cui sono costretti per l'assenza di acqua;

per sapere se non ritengano opportuno avviare con urgenza, ciascuno nelle rispettive competenze, le necessarie misure, presso gli organi preposti, al fine di far eseguire i lavori di ristrutturazione per il corretto funzionamento della rete idrica». (1132)

FORGIONE - MORINELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la realizzazione dell'impianto per la termidistruzione di rifiuti ospedalieri, nel comprensorio di Gela, ad opera della "Siciliana Biodep", il Comitato regionale per la tutela ambientale aveva espresso, in una prima seduta, parere negativo;

successivamente, pur non essendo all'ordine

del giorno, il Comitato ha riesaminato la pratica, esprimendo parere positivo;

nella provincia di Caltanissetta vi sono già 3 o 4 impianti di smaltimento di rifiuti ospedalieri e la realizzazione di un ulteriore stabilimento rappresenta, per Gela, un aggravio della situazione ambientale;

vi è la possibilità che in questo impianto arrivino rifiuti ospedalieri provenienti da altre Regioni o rifiuti industriali tossici e nocivi;

il Comune di Gela, ai sensi del D.P.R. del 17.1.1995, è stato considerato area ad alto rischio;

la Provincia regionale di Caltanissetta ha espresso parere negativo circa la realizzazione dell'impianto di termidistruzione di rifiuti ospedalieri;

ritenuto che il piano regionale di smaltimento dei rifiuti, risalente al 1989, è sottoposto a revisione triennale e, in questo senso, come unico strumento esistente, occorre una programmazione regionale adeguata ad affrontare tale delicato tema dell'ambiente e dei rifiuti;

per sapere:

se risponda al vero che il Comitato regionale per la tutela ambientale, in una prima seduta, aveva espresso parere negativo e successivamente, pur non essendo all'ordine del giorno, aveva riesaminato la pratica, esprimendo parere positivo;

quali procedure siano state eseguite, ai sensi dell'art. 5 della l.r. 181 del 1981, dal Comitato regionale per la tutela ambientale». (1133)

MORINELLO - VELLA

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

l'Assessorato Lavori pubblici, con nota n. 1704 del 4.4.1997, ha dato indicazioni all'IACP di Trapani sulle modalità di cessione degli alloggi realizzati ai sensi della l.r. n. 12 del 1952;

le predette istituzioni fanno riferimento ad un parere espresso dal Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana in difformità da altro parere espresso dalla Corte dei Conti;

secondo la giurisprudenza consolidata della Corte di Cassazione, l'assegnatario di un alloggio di tipo popolare ed economico ha nei confronti dell'ente concedente un diritto soggettivo perfetto alla cessione in proprietà dell'alloggio medesimo. Ne consegue che, prodotta l'istanza di cessione, cioè manifestata la volontà di acquistare l'immobile, la normativa alla quale fare riferimento, sia per il prezzo che per i requisiti che l'avente diritto deve possedere, è quella vigente alla data di presentazione della domanda. Né sono idonei a spiegare effetti, in termini di applicabilità di leggi sopravvenute (ovviamente non retroattive), la data di stipula del contratto e/o quella dell'emissione del decreto di approvazione, i cui tempi, per cause varie, possono anche essere notevolmente lunghi, ma non possono ritorcersi contro l'istante. In definitiva, la manifestazione di volontà di acquistare l'alloggio produce in testa un diritto soggettivo perfetto regolato dalla legislazione vigente in quel momento, salvo il caso di leggi successive retroattive;

considerato che, conseguentemente, nella specie in questione, non avendo carattere retroattivo le leggi regionali nn. 18 e 43 del 1994, le norme applicabili sono quelle contenute nella legge regionale n. 26 del 1963;

per conoscere perché, anche in considerazione di una iniziativa legislativa presentata da alcuni parlamentari, che tende a dare interpretazione autentica all'art. 2 della legge regionale 3 novembre 1994, n. 43, l'Assessorato non provveda a dare disposizione all'IACP di Tra-

pani di sospendere i termini di 30 giorni per la regolarizzazione delle posizioni degli alloggi da riscattare». (143)

CANINO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

le cooperative cantine sociali hanno contratto mutui ai sensi della legge regionale 5.8.1982, n. 86, art. 33 e seguenti, e che da anni sborsano all'IRCAC super interessi, nonostante il tasso ufficiale di sconto sia sceso vertiginosamente da tempo, sino a toccare l'attuale 6,75 per cento;

i mutui vengono pagati con interessi a carico delle cooperative nella percentuale del 10 per cento, provocando così una grave crisi finanziaria delle strutture associative dei viticoltori;

l'attuale andamento del mercato vinicolo non consentirà, per il corrente esercizio finanziario, di liquidare ai soci conferenti delle uve il prezzo delle anticipazioni stabilito dal decreto dell'Assessore regionale per l'agricoltura;

per conoscere se:

il Governo non intenda presentare un emendamento da inserire in uno dei disegni di legge in discussione in Aula, perché i ratei di mutuo, aventi scadenza nel corso dell'esercizio 1997, vengano prorogati almeno di un anno e posti in coda al piano di ammortamento;

non ritengano che il tasso di interesse a carico delle cooperative, previsto nella percentuale del 10 per cento, venga ridotto per le rate a scadere dal 1997 in avanti al 4 per cento». (144)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

CANINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

in data 11.4.1996 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione la legge 6.4.1996, n. 26, 'Interventi in favore dei soggetti affetti da malattie inguaribili' (...);

la citata legge è stata voluta dal legislatore al fine di perseguire obiettivi significativi ed avanzati sul piano dell'assistenza sanitaria ai soggetti affetti da malattie inguaribili;

in particolare, la legge prevede interventi tendenti a:

a) attuare con mezzi e tempi adeguati un programma di cura ed assistenza globale rivolta ai soggetti cui è stata destinata la normativa;

b) razionalizzare e coordinare le iniziative già operanti nel Servizio sanitario nazionale, fornendo i supporti tecnico-professionali e normativi adeguati;

c) alleggerire il carico delle famiglie interessate dalle problematiche sanitarie e socio-assistenziali relative ai pazienti;

d) ridurre il numero e la durata dei ricoveri impropri in strutture sanitarie di degenza per acuti, professionalmente e logisticamente non attrezzate per affrontare le fasi della terminalità, creando una rete regionale di strutture sanitarie di degenza (Hospice) specificamente destinate al ricovero protetto dei pazienti non assistibili nel proprio domicilio;

e) stimolare e sostenere le organizzazioni non aventi scopo di lucro e le associazioni di volontariato, attive nel settore specifico dell'aiuto ai pazienti in fase avanzata e terminale, collegandole in modo organico con le strutture professionalmente dedicate alla cura ed assistenza degli stessi pazienti;

f) diffondere la cultura della solidarietà nei confronti dei malati affetti dalle patologie sopra definite;

nel perseguimento dei richiamati obiettivi, la legge prevede livelli di assistenza, interventi, attività, organismi scientifici di avanzata

qualificazione, di sicura utilità e di particolare efficacia sia sotto il profilo del servizio ai soggetti destinatari, sia sotto quello dell'organizzazione e della razionalizzazione delle strutture esistenti ai fini dell'erogazione delle prestazioni contemplate dalla citata legge n. 26 del 1996 (assistenza domiciliare programmata da parte del medico di medicina generale, assistenza domiciliare integrata, assistenza continuativa domiciliare, ricovero in strutture tipo Hospice, unità di valutazione palliativa, formazione del personale, contributi in favore di associazioni per l'assistenza agli ammalati oncologici terminali);

alla data odierna, trascorso oltre un anno dalla sua entrata in vigore, la legge in oggetto non ha trovato ancora applicazione e allo stato rimane, inspiegabilmente ed incredibilmente, disattesa;

la mancata attuazione della legge n. 26 del 1996 ha ingiustamente privato le persone affette da malattie inguaribili e le loro famiglie di una serie di aiuti ed interventi preziosi in un contesto, umano e sanitario, di sofferenza e di fatica;

per conoscere:

i motivi che abbiano impedito l'attuazione della legge n. 26 del 1996;

se le cause di tale grave inadempienza possano concretizzare precise responsabilità;

quali interventi immediati intendano disporre per dare tempestiva e piena attuazione alla legge;

quali altre iniziative ritengano necessario assumere per impedire che casi macroscopici, come quello esposto, di totale inattuazione di leggi importanti, possano verificarsi ancora». (145)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

BATTAGLIA - NONACO

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'o-

dierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

con la legge regionale 3.11.1993, n. 30, nell'ambito della riorganizzazione territoriale delle unità sanitarie locali, è stata istituita nel territorio della provincia di Enna l'Azienda unità sanitaria locale n. 4;

con la l.r. 11.4.1995, n. 34, è stata individuata l'Azienda ospedaliera di riferimento per l'emergenza di secondo livello ospedale "Umberto I" di Enna;

la gestione delle due aziende è stata pesantemente condizionata da una situazione di grave instabilità sia per le vicende che hanno contrassegnato l'insediamento ed il periodo di carica dei direttori generali, sia per accadimenti e situazioni particolari che hanno riguardato in maniera specifica l'Azienda ospedaliera "Umberto I" di Enna;

in particolare, tale azienda è ancora priva di un direttore generale, in quanto essa rientra in quel gruppo di cinque aziende i cui direttori non furono nominati in quanto i relativi nomi che la Giunta di Governo era orientata a designare furono dalla stessa ritirati in seguito a rilievi ed osservazioni;

i direttori generali di tutte le altre aziende che ne erano prive sono stati comunque nominati nel mese di maggio '97, mentre quello dell'Azienda "Umberto I" di Enna non è stato designato, in quanto come risulta dai verbali della I Com-

missione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana, l'Assessore per la sanità, sulla base di rilievi ed osservazioni formulati, sospese tale nomina in attesa di un approfondimento;

da quel momento è trascorso oltre un mese, senza che, sulla base delle risultanze di tale approfondimento, alla nomina si sia proceduto;

per tale stato di cose, l'Azienda ospedaliera "Umberto I" di Enna è ancora priva, unica in Sicilia, del direttore generale, peraltro senza averlo in pratica quasi mai avuto se si considera che perfino quello nominato nella prima fase dopo l'istituzione delle aziende fu soggetto quasi subito a vicende che gli impedirono di espletare il mandato, e che, pertanto, fu sostituito dal direttore amministrativo poi trasferito ed anch'egli quindi venuto meno alla carica;

da quel momento l'Azienda, non avendo mai avuto un amministratore nella pienezza delle sue funzioni, è stata costretta ad una situazione di incertezza e di precarietà permanente, che si è ripercossa negativamente sugli atti di gestione e sul livello dei servizi offerti all'utenza;

tale situazione è particolarmente grave in un periodo in cui le aziende UU.SS.LL. ed ospedaliere sono chiamate a definire atti importanti che attendono alla riorganizzazione della rete ospedaliera, alla rideterminazione delle piante organiche e ad altre questioni aventi valenza programmatica dell'assetto dei servizi e dell'efficienza delle strutture;

un commissario non è nella condizione, per la provvisorietà del suo mandato, di compiere tali atti nella maniera più adeguata alle esigenze di razionalizzazione e di ottimizzazione delle risorse umane professionali, tecniche ed economiche ricadenti nella disponibilità dell'azienda,

impegna il Governo della Regione

a nominare in tempi rapidissimi il direttore

generale dell'Azienda di riferimento per l'emergenza di secondo livello ospedale "Umberto I" di Enna». (111)

CRISAFULLI - BATTAGLIA
MONACO - ZAGO - ZANGARA

PRESIDENTE. La mozione sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di trasformazione di interrogazioni

PRESIDENTE. Rendo noto che con nota del 10 giugno 1997 l'onorevole Zanna ha comunicato che le sottoindicate interrogazioni, già presentate con richiesta di risposta orale, sono da considerarsi presentate con richiesta di risposta scritta: nn. 301, 467, 493, 574, 588, 599, 637, 636, 654, 783, 800, 807, 808, 827, 916, 974, 1036, 1066, 1067.

L'Assemblea ne prende atto.

Ritiro di atto ispettivo

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 13 giugno 1997, l'onorevole Santo Liotta ha dichiarato di ritirare l'interrogazione con risposta scritta n. 1124, a sua firma, testé annunciata.

L'Assemblea ne prende atto.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, avverto che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho preso la parola per chiedere la procedura d'urgenza per il disegno di legge numero 487, a firma mia e di altri colleghi, che riguarda il territorio dei comuni e gli accorpamenti fra i comuni stessi.

PRESIDENTE. La richiesta testé formulata sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva.

Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Industria»

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Industria».

Si inizia con l'interpellanza numero 14 «Modalità procedurali per la dismissione delle partecipazioni azionarie degli enti pubblici regionali», a firma degli onorevoli Di Martino e Di Betta.

Non essendo presenti in Aula gli onorevoli firmatari, l'interpellanza decade. Purtuttavia, invito l'Assessore per l'industria a trasmettere il testo della risposta agli interpellanti.

Si passa all'interrogazione numero 186 «Provvedimenti per il rilancio del settore della ceramica industriale» a firma dell'onorevole Piro.

CASTIGLIONE, *assessore per l'industria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE, *assessore per l'industria*. Signor Presidente, chiedo il rinvio ad altra seduta dello svolgimento dell'interrogazione numero 186 per motivi di ufficio.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 24 «Notizie in ordine alla vicenda delle miniere siciliane e dell'ITALKALI», a firma degli onorevoli Piro, Guarnera e Mele.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

nelle ultime settimane è tornata prepotente-

mente alla ribalta la vicenda delle miniere siciliane e dell'Italkali, che continua a rappresentare un grosso bubbone non reciso. In particolare sono emerse le seguenti problematiche:

a) mancato pagamento ai lavoratori della CIG straordinaria chiesta fino al 3 aprile 1996 approvata dal Ministero del lavoro e non erogata per il rifiuto opposto dall'Italkali che non vuole rischiare di dover riconoscere ai lavoratori lo status di suoi dipendenti;

b) mancato pagamento dell'indennità dovuta ai lavoratori impegnati nei lavori socialmente utili previsti dalle leggi regionali n. 8 del 1995 e n. 32 del 1996, a causa della mancata registrazione da parte della Corte dei Conti del decreto d'impegno della spesa corrente;

c) avvio di una indagine da parte del Commissario straordinario degli enti economici regionali per verificare quanto denunciato dagli stessi lavoratori Italkali su presunti sfacciatati favoritismi nella gestione dei prepensionamenti disposti dalla l.r. n. 8 del 1995 analogamente a quanto previsto nel 1984 da una legge che favorì i prepensionamenti nel settore zolfifero;

d) mancato adempimento a quanto previsto dalla l.r. n. 8 del 1995 sul trasferimento del pacchetto azionario, corrispondente al 51 per cento delle azioni della società, dell'EMS all'ESPI; nonché le contestazioni insorte sull'avviso internazionale fatto pubblicare dall'EMS e con il quale si ricercavano acquirenti del 51 per cento Italkali;

e) immancabili come sempre le dure polemiche suscitate dall'Italkali in merito a presunti finanziamenti dello Stato in via di revoca e al mancato riavvio dell'attività estrattiva nel settore potassico; polemiche portate avanti in particolare dal consigliere delegato dell'Italkali per le relazioni esterne (così qualificato dalla stampa) prof. Alessandro Musco, che è stato tra i consulenti del Presidente della Regione Rino Nicolosi che più di ogni altro si batté per fare approvare la l.r. n. 8 del 1991, con la quale si suggellò la sudditanza totale della Regione nei confronti dell'Italkali;

considerato che il vero cuore del problema continua a rimanere la mancata risoluzione dei legami che vincolano l'EMS ad un rapporto perverso e totalmente subordinato (nonostante esso sia proprietario del 51 per cento del pacchetto azionario) nei confronti del socio privato all'interno della Società per azioni Italkali;

per conoscere:

per quale motivo l'EMS non abbia provveduto a cedere all'ESPI le azioni possedute in Italkali, così come dispone l'art. 3 della l.r. n. 8 del 1995; misura questa voluta dall'Assemblea regionale siciliana allo scopo di consentire alla Regione (questa volta tramite l'ESPI) di riacquisire i diritti e le facoltà proprie del socio di maggioranza, non più esercitabili da parte dell'EMS che era stato addirittura estromesso dall'assemblea dei soci;

quale valore attribuisca il Governo all'avviso fatto pubblicare dall'EMS, pur in vigenza della legge sopracitata, e se questa iniziativa dell'EMS possa essere considerata legittima e/o comunque regolare, visti anche i rilievi mossi dai revisori dei conti;

quali iniziative in ogni caso il Governo intenda attuare e/o proporre al fine di riportare i rapporti con Italkali e dentro Italkali sul piano della correttezza e della prevalenza dell'interesse pubblico;

se, in relazione all'enorme contenzioso che si è determinato con l'Italkali e all'atteggiamento apertamente conflittuale di questa società, che si rifiuta perfino di fare quanto è suo dovere perché possa essere pagata la cassa integrazione ai lavoratori, il Governo non ritenga necessario verificare se ricorrano le condizioni per giungere alla revoca delle concessioni all'Italkali del salgemma, così come è avvenuto per il settore potassico;

quali iniziative il Governo stia conducendo per giungere al più presto allo sblocco del pagamento della CIG (parte della quale dovrà confluire nelle casse della Regione, che l'ha a suo tempo anticipata) e affinché possa essere trovata

la copertura finanziaria alla l.r. n. 32 del 1996 sui lavori socialmente utili, non escludendo un nuovo stanziamento in bilancio;

quali intenti il Governo abbia in merito alla riapertura delle miniere e alla ripresa dell'attività produttiva del compendio minerario di Pasquasia, Milena, Realmonte e Casteltermini;

se il Governo sia in possesso o intenda comunque venire in possesso di un accurato studio sulle potenzialità estrattive dei siti; sullo stato di potenziale coltivazione; sull'attuale validità e consistenza degli impianti; sulle prospettive di mercato; sui costi del riavvio produttivo;

per quali motivi le miniere sono state del tutto abbandonate, con gravi riflessi anche sulla sicurezza, come dimostrano le pesanti infiltrazioni d'acqua di Pasquasia; per quali motivi non vengano eseguiti né dall'EMS né dal COREMI neppure interventi di ordinaria manutenzione, e per quali motivi non vengano a tale scopo utilizzati i lavoratori Italkali all'interno dei lavori socialmente utili;

se il Governo conosca quale valore vi assegna e se si senta vincolato al protocollo d'intesa stipulato a Roma lo scorso mese di febbraio presso il Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con il quale il Governo della Regione *pro tempore* si impegnava a eseguire le infrastrutture necessarie per lo smaltimento dei rifiuti provenienti dai cicli di lavorazione del settore potassico, nonché per l'approvvigionamento idrico;

quale sia lo stato di tali opere, previste dalle l.r. n. 8 del 1993 e n. 26 del 1988, per le quali sono stati stanziati fondi per 72 miliardi (dei quali 41 già appaltati) e per le quali sarebbe necessario reperire (da fondi extraregionali si assicura) almeno altri 68 miliardi; ma per le quali erano insorte notevoli difficoltà di natura tecnica e urbanistica;

se il Governo intenda andare avanti con tali fantasmagoriche opere, assolutamente irrazio-

nali, quando non del tutto inutili, sostituibili con altre opere meno costose, realizzabili nei siti, tecnologicamente più avanzate e sicuramente meno costose; e se non ritenga che, in ogni caso, la Regione possa accollarsi un onere così pesante e tanto strampalato, solo nel presupposto che l'attività estrattiva possa effettivamente riprendere utilmente, fatto questo assai lontano dall'essere stato verificato;

se corrisponda a verità che alcuni siti minerari sarebbero stati adibiti a depositi di scorie tossiche e nocive (se non addirittura radioattive) e se sia comunque nelle intenzioni del Governo autorizzare la trasformazione di alcune miniere siciliane in pattumiere d'Europa». (24)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole assessore per rispondere alla interpellanza.

CASTIGLIONE, assessore per l'industria. Signor Presidente, l'interpellanza numero 24, degli onorevoli Piro ed altri, può abbinarsi, data l'identità della materia, all'interpellanza numero 14 degli onorevoli Di Martino e Di Betta.

Le suddette interpellanze (numeri 14 e 24) hanno per oggetto le problematiche delle miniere siciliane e dell'Italkali e, considerato che in taluni punti gli atti ispettivi presentano connessioni oggettive, è opportuno riunirli in un'unica trattazione, senza pregiudizio per le risposte da rendere nei vari punti ai singoli interpellanti.

Nella interpellanza numero 14 i deputati Di Martino e Di Betta chiedono di conoscere le ragioni per cui si è fatto ricorso ad una procedura anomala per la vendita del pacchetto azionario della tanto discussa società Italkali, con la pubblicazione di un bando di disponibilità sul «Financial Times»; chiedono altresì se il Governo ritenga di dovere applicare il procedimento della legge 474/94 e se, ai fini di assicurare la massima trasparenza, il Governo ritenga di selezionare in primo luogo i consulenti (*advisors*) per la determinazione preliminare del giusto prezzo e indire un'asta competitiva tra i potenziali interessati.

Oggi, com'è noto, la predetta disposizione è stata recepita con l'articolo 10 della legge numero 6 del 1997.

Nell'interpellanza numero 24 i deputati Piro, Guarnera e Mele chiedono di conoscere per quale motivo non sia stata data attuazione all'articolo 3 della legge numero 8/95 che autorizza l'E.M.S. a trasferire all'E.S.P.I., al prezzo nominale, le azioni Italkali; ciò al fine di acquisire i diritti e le facoltà proprie del socio di maggioranza. Chiedono, inoltre, quale valore attribuisca il Governo all'avviso fatto pubblicare dall'Ente minerario, pur in vigenza della legge sopraindicata, diretto all'acquisizione di dichiarazione di interesse a mezzo di apposito bando, e se tale iniziativa possa ritenersi legittima o, comunque, regolare, visti i rilievi mossi dai revisori dei conti. Chiedono quale sia lo stato di tali opere, e per quale ragione occorra reperire da fonti extraregionali almeno 68 miliardi, e quali difficoltà di natura tecnico-urbanistica siano insorte, remorando i procedimenti.

E, ancora, se il Governo intenda andare avanti con tali, irrazionali iniziative, ovvero ricorrere ad opere meno costose e, conclusivamente, se ritenga che la Regione possa accollarsi un onere così elevato, prescindendo da una verifica approfondita, e che l'attività possa riprendere utilmente. Inoltre, se risponda al vero che taluni siti minerari sarebbero stati adibiti a depositi di scorie tossiche o, peggio, radioattive, e se sia comunque nell'intenzione del Governo autorizzare l'utilizzazione delle miniere per depositi tossici o radioattivi.

Con riferimento all'interpellanza numero 14 si fa presente che l'Ente minerario non poteva indire un'asta pubblica con prezzo prefissato ed aggiudicazione automatica al migliore offerente, avendo presente i limiti della direttiva emanata dal Presidente *pro-tempore*, secondo cui gli enti economici, nel portare avanti i processi di privatizzazione delle partecipazioni regionali, non dovevano pervenire ad atti giuridicamente vincolanti.

Ciò stante, il commissario *ad acta* - che non aveva nessun interesse a tentare la vendita del pacchetto azionario, bensì ad esperire una prima fase esplorativa - predispose un bando e ne dispose la pubblicazione sul «Financial Times» e sul «Sole 24 Ore», così assicurando la massima pubblicità in ambito europeo.

La procedura, sembrata anomala rispetto ad un'offerta al pubblico con prezzo prefissato, è

però improntata a correttezza per l'esistenza di un limite posto dal Governo regionale.

Pur non avendo allora recepito ancora la legge 474/94 - oggi recepita con l'articolo 10 della legge numero 6 del 1997 - sono stati rispettati i criteri sostanziali posti dalla normativa statale. L'Ente Minerario è già in possesso di una perizia di stima, eseguita da NOMISMA, che sarebbe stata utilizzata proprio per gli effetti, opportunamente indicati dagli interpellanti, al momento dell'invio delle informazioni ai soggetti dichiaratisi disponibili a rilevare la quota azionaria.

Cinque soggetti hanno comunicato di essere interessati a tale operazione; questa tuttavia è rimasta ferma alla prima fase, poiché, in seguito alle eccezioni sollevate dal collegio dei revisori, non essendovi altra ragione se non quella di realizzare l'interesse dell'Ente Minerario, non ha avuto svolgimento la seconda fase.

È possibile, beninteso, indire un'asta, ma è difficile ipotizzare come possano gli *advisor* prefissare un giusto prezzo con asta competitiva, se gli elementi da porre a base nella richiesta devono essere parametrati sui programmi di investimento e sul riassorbimento dei lavoratori prima in servizio presso l'Italkali.

Un simile procedimento non è minimamente compatibile con la formula dell'asta, né è pensabile che possa dare risultati l'offerta al pubblico di una quota azionaria oberata da condizioni di notevole incidenza.

Quanto esposto mi consente di valutare i motivi per cui il Commissario si adoperò nel senso su indicato.

A parte il fatto che non sono state violate norme di legge di alcun genere, si evidenzia che la conclusione del procedimento, o iniziative eventualmente integrative o sostitutive, sono quantomai urgenti nel rilievo che la quota azionaria ha perduto valore, in quanto sugli amministratori e sulle società pende l'azione promossa dal Pubblico Ministero, ex articolo 2409 del Codice civile, per sospetto di gravi irregolarità. Pertanto non si può escludere che la società Italkali sia sciolta per determinazione del Tribunale con esiziali ripercussioni sul valore patrimoniale della stessa, sulla compattezza del comparto del salgemma e sul mantenimento del livello occupazionale: in breve, potremmo avere

altri 500 lavoratori estromessi dall'attività lavorativa.

La lettura della relazione del professore Augusto Visentini, perito giudiziario nominato dal Tribunale nell'ambito del procedimento promosso dalla Procura di Palermo, porta alle medesime conclusioni. Con provvedimento del Tribunale di Palermo - Sezione Civile - del 10 febbraio 1997, sono stati sospesi dalla carica gli amministratori della società Italkali per la durata di quattro mesi ed è stato nominato un amministratore giudiziario.

Agli onorevoli Piro, Guarnera e Mele si chiarisce che il commissario *ad acta* non revocò alcuna deliberazione del suo predecessore in ordine alla applicazione dell'articolo 3 della legge 8/95, che autorizza l'Ente Minerario a trasferire all'ESPI la quota azionaria detenuta dalla società Italkali, con corrispettivo limitato al valore nominale.

A parte l'ulteriore rilievo, formulato dal dirigente superiore dottor Lala, subentrato al dottore Crescimanno nel febbraio 1996 - e cioè la incongruenza del trasferimento di una quota azionaria, al valore nominale, da parte di un Ente pubblico, il cui fondo di dotazione appartiene nella interezza all'amministrazione regionale, a favore di altro ente il cui fondo è detenuto anche da istituti di credito, oggi società per azioni - la possibilità di riappropriarsi dei diritti e delle facoltà proprie del socio di maggioranza non si consegue con il trasferimento delle azioni. L'articolo 2373 non esclude, infatti, il conflitto di interesse allorché uno dei soci assuma una posizione non compatibile con gli interessi della società e precisa che il conflitto sorge indifferentemente sia nel caso di posizione assunta in nome proprio, quanto nel caso di posizione assunta per conto di terzi.

Sul punto di cui sopra rende, peraltro, chiarezza la perizia giudiziaria del professore Visentini. Si legge, infatti, a pagina 3 che nell'attuazione dei patti parasociali concordati dal socio di maggioranza e dai soci di minoranza, al primo è riservato il diritto di nominare il collegio sindacale, alla minoranza è riservata la nomina del Consiglio di amministrazione.

La deduzione elementare è che l'attuale assetto degli organi societari è una motivata opzione del Consiglio di amministrazione del-

l'Ente Minerario - ci si riferisce all'anno 1991 - che ha deciso di non assumere responsabilità di amministrazione, preferendo mantenere il sindacato sulla gestione della società.

Lo stesso professore Visentini, come si è più avanti precisato, mette in guardia gli organi regionali sul pericolo dello scioglimento della società per determinazione del Tribunale, ex articolo 2409 del Codice civile; ne sono consapevoli anche gli amministratori della società, i quali, dal canto loro, hanno comunicato la loro disponibilità a pervenire allo scioglimento societario con nota del 2 maggio 1995.

A fronte di tale prospettiva, che si tradurrà nella svalutazione ulteriore della quota societaria, l'unica determinazione che sensatamente può essere assunta è quella di dismettere la partecipazione e ricavare il maggiore corrispettivo possibile; ricavato di cui l'Ente Minerario si avvarrà per alleggerire la propria posizione debitoria nei confronti dell'IRFIS, per semestralità, interessi e accessori relativi ad un mutuo di 40 miliardi concesso con garanzia gravante sul complesso immobiliare di via Ugo La Malfa, al civico 169.

A tal proposito è stato anche predisposto apposito disegno di legge.

L'interesse dell'Ente minerario non ha prospettiva diversa da quella enunciata, né possono essere mossi rilievi convincenti in merito al procedimento iniziato per la dismissione della quota azionaria: il bando è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, su «Il Sole 24 Ore» e sul «Financial Times».

Leader mondiale dei fertilizzanti potassici è oggi la canadese Potash Corp of Saskatchewan, che ha acquistato le azioni della rivale statunitense Arcadian in una operazione che ha visto soccombente la Freeport-McMoran, la quale, a sua volta, ha iniziato una trattativa con il gruppo tedesco BASF per il controllo della Kali und Salz; ragione per cui la pubblicazione del bando nel «Financial Times» risponde all'interesse, dell'Ente minerario e della Regione, di esplorare il mercato nell'ambito più esteso possibile.

Come si è precisato, però, il procedimento è rimasto fermo alla prima fase, sia in ottemperanza della direttiva presidenziale, sia anche perché il Collegio dei revisori dell'Ente Mine-

rario ritiene che l'Ente stesso abbia perso la disponibilità della quota azionaria, dalla quale potrebbe ricavare solo il corrispettivo nominale mediante trasferimento delle azioni dell'ESPI; tesi non condivisa dai due commissari *ad acta* che si sono succeduti nel 1996.

Un simile vincolo non può essere espresso in forma non cogente qual'è il dispositivo «*cum facultate agendi*» dell'articolo 3. È vero, al contrario, che la valutazione è di ordine squisitamente di indirizzo politico: il trasferimento delle azioni all'Espis, ammesso che possano essere superate le obiezioni di cui prima si è dato conto, ha senso se si decide di non alienare la partecipazione; non ha senso alcuno – ed è peraltro lesivo degli interessi economici dell'Ente minerario – se, viceversa, si ritiene di dismettere la partecipazione.

Si aggiunge, per ulteriore cognizione, che l'Ente Minerario deve ancora ricevere, dopo due anni, il saldo del valore patrimoniale delle azioni della Siciliana Gas e della Sicilvetro da parte dell'ESPI che ha già acquisito le relative quote azionarie.

Ad eguale conclusione perviene il professore Visentini nella perizia giudiziaria depositata in Tribunale, nella quale afferma che ad oggi l'Ente Minerario è libero di vendere le partecipazioni secondo intendimenti propri, non avendone perso la disponibilità.

Quanto alla persistente conflittualità tra i soci, quale motivo per revocare le concessioni del salgemma, si rappresenta che a norma della legge mineraria solo l'interesse pubblico può giustificare un simile provvedimento; tale interesse non può ravvisarsi nell'opportunità di porre fine a controversie giudiziarie oggi in mano ai giudici. L'epilogo fisiologico di tale contrapposizione è lo scioglimento della società e non già la revoca delle concessioni del salgemma, le quali possono essere oggetto di revoca solo nel caso in cui da parte di altri offerenti siano presentate offerte di potenziamento del settore del salgemma, e di eventuale riattivazione del comparto potassico, con investimenti e riassorbimenti occupazionali tali da rendere concreto un interesse pubblico preminente; in tal caso può trovare giustificazione l'indenizzo da corrispondere al concessionario che subisce la revoca.

Per quanto concerne la copertura finanziaria dell'articolo 34 della legge 32/96 (lavori socialmente utili), si assicura che il provvedimento è stato ammesso a registrazione da parte della Corte dei Conti, sicché la questione si deve ritenere risolta, mentre per la soluzione delle problematiche connesse al pagamento della Cassa integrazione guadagni, che in buona parte dovrà essere recuperata all'erario regionale, si è in attesa di determinazioni formali da parte del Ministero del Lavoro, pervenute solo di recente.

La possibilità di apertura delle miniere di Pasquasia, Milena, Realmonte e Casteltermini è stata analizzata dal Distretto minerario di Caltanissetta in un apposito studio che, per quanto riguarda il sito di Pasquasia, non trova appoggio in prospettive di convenienza economica, anzitutto per la situazione di degrado in cui versano gli impianti che sono oggi oggetto di contenzioso tra Ente Minerario, Ispea ed Italkali. Quest'ultima società, dopo avere accettato gli accordi transattivi in esito ai quali tutti gli impianti le sono trasferiti in proprietà, ha riacusato gli accordi nel punto in questione, sostenendo di non potere più utilizzare gli impianti.

La posizione processuale dell'Ente Minerario è di netta contrapposizione: l'Ente Minerario sostiene che gli impianti sono stati trasferiti in proprietà all'Italkali. L'Ente Minerario ha provveduto a mantenere il presidio di custodia nel sito minerario di Pasquasia.

L'applicazione dei lavoratori nei lavori socialmente utili non è ovviamente bastevole alla salvaguardia delle pertinenze minerarie, particolarmente in sottosuolo, essendo evidente che per farvi luogo si richiedono consistenti investimenti; in disparte la destinazione di risorse finanziarie di gran lunga superiori al miliardo stanziato con la legge regionale numero 33 del 1996, il Governo è ben consapevole dell'intendimento manifestato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Task-Force – in ordine all'esecuzione delle opere infrastrutturali necessarie per lo smaltimento dei reflui e per l'approvvigionamento idrico; ma è altresì consapevole dell'obbligo morale, oltre che giuridico, di non consentire l'esecuzione di opere che non abbiano un corrispettivo di beneficio in rapporto al costo, considerato che per la copertura dell'intera spesa si conferma per l'esattezza 66.343

milioni, ivi compresa la spesa per l'onere di attuazione del progetto di approvvigionamento idrico del sito minerario di Pasquasia; progetto remorato dal provvedimento negativo emesso dal Comitato regionale per l'urbanistica.

Rendendosi conto della complessità delle problematiche, si intende chiedere (si è già chiesta) una consulenza complessiva su tutti i profili oggi in discussione, e cioè: potenzialità del giacimento sulla base di studi di ricerche a suo tempo disposte dal Ministero medesimo; rispondenza degli impianti e dei cicli in estrazione, arricchimento e lavorazione a procedimenti tecnici connessi ad una più avanzata tecnologia; situazione dei mercati e quindi possibilità competitiva in ambito europeo al lume delle norme su compatibilità e concorrenza che non consentono alcun aiuto alla produzione.

Va precisato, per ultimo ed in modo chiaro, onde nessun dubbio residui, che la legge regionale numero 8 del 1991 autorizza l'esecuzione di salinodotti a servizio delle miniere, ma l'Unione Europea, sempre in attuazione delle regole sul mercato unico, ha ammesso come compatibile l'esecuzione di una infrastruttura fognante di cui possano servirsi quanti altri nel percorso ritengano di avvalersene.

Tale precisazione viene resa per rimuovere i margini di ambiguità che sopravvivono alla determinazione dell'Unione Europea dalla semplice lettura delle norme contenute nella legge regionale 8/91 e dalla quale possono essere tratti spunti utili per azioni risarcitorie pregiudizievoli per la Regione siciliana e per l'Ente minerario, onde si pone, in termini di ottemperanza alla decisione comunitaria, un'eventuale riforma delle norme legislative di cui si è fatto cenno, affinché venga meno qualsiasi capziosa contestazione sul punto, e cioè che sia stata autorizzata l'esecuzione di opere infrastrutturali a servizio delle miniere e che la Regione sia giuridicamente inadempiente. Quest'ultima problematica è stata affrontata in una preliminare conferenza di servizio.

A conclusione della presente esposizione si precisa che è al di fuori di qualsiasi intendimento del Governo la trasformazione delle miniere in «pattumiere d'Europa», mentre, allo scopo di accertare eventuali immissioni abusive di scorie tossiche, nocive o addirittura radioattive, sono

stati promossi rigorosi accertamenti dei quali l'Assemblea sarà tempestivamente informata, e che allo stato attuale non presentano alcuna informazione che possa creare preoccupazione.

In ultimo, vorrei assicurare l'Assemblea che si sono affidati i primi incarichi per verificare attraverso una società specializzata di consulenza, la consistenza del bacino di Pasquasia e quindi predisporre gli adempimenti conseguenti, nel rispetto e a garanzia dell'interesse generale e in risposta a quanto chiedono gli interpellanti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PIRO. Signor Presidente, ringrazio l'Assessore per la dovizia di particolari forniti - alcuni, peraltro, a me inediti e quindi di estremo interesse - dai quali, però, mi pare di dedurre che la situazione, per quanto riguarda l'Italkali, se per alcuni aspetti tende a chiarirsi, per altri tende ulteriormente ad ingarbugliarsi. L'Assessore stesso ha fatto riferimento all'ipotesi, che pure è nel novero delle cose possibili, che il Tribunale civile di Palermo (se non ricordo male) dichiari lo scioglimento della società...

CASTIGLIONE, assessore per l'industria. C'è già un provvedimento di sospensione.

PIRO. Infatti, esiste già un provvedimento di sospensione, per alcuni mesi, degli amministratori. E questo, non v'è dubbio, complicherebbe enormemente una situazione già di per sé estremamente complicata. Ritengo, però, che tale punto si possa articolare in due sottopunti: il primo è rappresentato dalla questione delle miniere, cioè la decisione che la Regione deve prendere; e che può prendere soltanto in base a valutazioni di fatto estremamente puntuali, che non si prestino cioè a dubbi o a false interpretazioni, sulla consistenza dei giacimenti - siano essi quelli di Pasquasia o di altre miniere, cui pure si è fatto riferimento (Casteltermini, Milena) - sulla fattibilità di un riavvio delle miniere stesse e su una valutazione costi-benefici che dimostri la convenienza per la Regione di riattivare le stesse miniere.

Devo dire di apprezzare gli sforzi che anche in questo senso l'assessore Castiglione ha fatto da quando si è insediato in Assessorato, siamo però ancora lontani da una conclusione. In questo senso ritengo, onorevole Assessore, che bisognerebbe produrre il massimo di sforzo e di sollecitazione perché questi elementi venissero acquisiti; diversamente...

CASTIGLIONE, *assessore per l'industria*.
Quattro, cinque giorni di tempo!

PIRO. Bene. Diversamente, dicevo, saremmo privi di un elemento indispensabile per le scelte future che la Regione deve fare.

L'altro punto è costituito dal fatto che continuano a rimanere estremamente ingarbugliati i rapporti tra la Regione nel suo complesso e, in particolare, l'Ente minerario siciliano e la società Italkali, soprattutto per quanto riguarda le questioni del personale, degli impianti, degli affitti e, non ultimo, il fatto - anche da lei citato, ma soltanto per un aspetto - legato alla decisione della Commissione europea sulla legge regionale numero 8 del 1991. La decisione della Commissione europea sulla legge regionale numero 8 del 1991 non riguarda, infatti, soltanto il fatto che le infrastrutture di smaltimento dei reflui debbono comunque essere poste anche al servizio di altri e non esclusivamente finalizzate allo smaltimento delle miniere Italkali - perché questo realizzerebbe un indubbio ed illegittimo vantaggio per l'impresa - ma anche la circostanza che è stata considerata illegittima l'erogazione di 93 miliardi fatta all'EMS per il ripianamento della sua esposizione debitoria nei confronti delle proprie collegate, tra cui l'Italkali. Non va dimenticato che la stragrande parte di questo finanziamento (ricordo che si tratta di circa 93 miliardi) era proprio destinato al ripianamento delle esposizioni che l'EMS vantava con l'Italkali.

Ora, la Commissione europea ha dichiarato l'illegittimità di questa norma; non solo, ma ha chiaramente sancito che la Regione è obbligata ad ottenere la restituzione delle somme; fatto che a me non pare sia avvenuto fino a questo momento; e poiché non è avvenuto, abbiamo ritenuto opportuno presentare un'interpellanza che riguarda questa legge, ma anche altre leggi che fanno pure

parte della decisione assunta dalla Commissione europea. Quindi c'è un ulteriore grave problema che si pone nei rapporti con l'Italkali.

Ho ascoltato, sforzandomi di percepire quanto lei diceva in un momento in cui in Aula c'era un po' di confusione, il resoconto riguardante l'immissione sul mercato delle azioni dell'Italkali detenute dall'EMS.

Al di là delle questioni formali, che pure hanno una loro importanza, resta il problema sostanziale, e cioè se effettivamente queste azioni possano essere immesse sul mercato.

Non voglio essere profeta di sventure ma a me pare che oggi non ci siano le condizioni perché queste azioni effettivamente riscuotano interesse e successo presso gli investitori privati; anche se non va dimenticato che l'Italkali gestisce ancora le concessioni di salgemma, che sono ben funzionanti e ben remunerative dell'investimento.

In ogni caso, signor Assessore, concludo dichiarandomi parzialmente soddisfatto della sua risposta, ma ritenendo quanto mai necessario accelerare i tempi per la definizione delle questioni ancora sospese, in modo da giungere nel più breve tempo possibile all'assunzione anche di decisioni legislative se necessario, o comunque di carattere amministrativo, perché questo nodo gordiano che ha attraversato la vita della Regione, da un quindicesimo a venire qua, possa essere finalmente sciolto.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 268: «Notizie in ordine al trasferimento da parte dell'EMS di partecipazioni azionarie nelle società "Siciliana Gas" e "Sicilvetro" e nella società "Insicem", rispettivamente all'ESPI e all'AZASI».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'industria e all'Assessore per il bilancio e le finanze, per sapere:

se risponda a verità che l'allora Commissario dell'EMS, nel corso del 1993, abbia deciso di trasferire le partecipazioni azionarie nelle società "Siciliana Gas" e "Sicilvetro" e nella so-

cietà "Insicem", rispettivamente all'ESPI ed all'AZASI, essendo contemporaneamente Commissario di tutti e tre gli enti;

se sia vero che il trasferimento sarebbe stato stabilito al valore nominale ma con riserva di determinare sulla base della perizia di stima il valore delle partecipazioni, e che in effetti il regolamento non sarebbe sinora intervenuto;

qualora le notizie riportate rispondessero a verità:

se e con quali atti della Regione siano state autorizzate ovvero approvate le indicate operazioni, nella quali la medesima persona fisica si è presa la libertà di gestire interessi emblematicamente contrapposti, quali sono quelli della parte venditrice e quelli del compratore;

se e quali valutazioni abbiano espresso sulla materia i collegi dei revisori dei conti dei tre enti interessati;

se il Governo ora in carica ritenga che si debba prontamente reintegrare il patrimonio dell'Ente minerario, provvedendo a restituirgli senza indugio le partecipazioni sottrategli con le operazioni indicate;

se, essendosi accertato, nella circostanza, che l'alienazione delle partecipazioni in argomento da parte dell'EMS non ha riflessi negativi di interesse pubblico, il Governo non ritenga di dover procedere ad una vendita effettiva, offrendo al mercato con le debite garanzie di imparzialità e di trasparenza le azioni, in modo da procurare all'EMS un reale apporto di liquidità». (268)

NICOLOSI - PELLEGRINO - SCALICI

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

CASTIGLIONE, *assessore per l'industria*. In relazione all'interrogazione numero 268 con la quale si chiede di conoscere le modalità del trasferimento dei pacchetti azionari Siciliana Gas S.p.A. e Sicilvetro all'ESPI da parte dell'Ente

minerario, si rappresenta preliminarmente che si è più volte sollecitata la definizione delle stesse e la liquidazione degli eventuali saldi patrimoniali all'Ente minerario, avendo ben presente la grave situazione economica nella quale l'Ente stesso versa a causa anche della gravosa esposizione debitoria verso l'IRFIS.

Gli interrogativi posti nelle premesse dell'atto ispettivo corrispondono alla situazione reale: le azioni furono trasferite al valore nominale da parte dello stesso organo, al tempo Commissario unico dei tre enti economici.

La trasparenza del procedimento, attesa la particolare situazione dell'organo deliberante, fu garantita dalla stima da deferirsi a società di primaria importanza.

Le cessioni sono avvenute provvisoriamente al valore nominale delle azioni con l'impegno di acquisire al 31 dicembre 1994 la loro valutazione reale e di pagare il saldo entro trenta giorni.

È stato pure convenuto di identificare, da parte dei tre enti, la società specializzata alla quale commettere la perizia di stima.

Con successive delibere, EMS, ESPI ed AZASI hanno prorogato la determinazione del valore reale delle azioni al 31 dicembre 1995. In conseguenza degli impegni come sopra esposti:

l'AZASI ha pagato lire 3.120.000.000 per il valore nominale delle azioni Insicem; l'ESPI ha pagato lire 21.108.200.000 per il valore nominale delle azioni della Siciliana Gas e Sicilvetro e lire 7.500.000.000 in acconto al saldo del valore reale, non ancora determinato.

In merito all'adozione degli atti riguardanti le operazioni di cessione, si rileva che le delibere sono state trasmesse alla Regione per la verifica prevista dall'articolo 13 della legge regionale numero 50 del 1973, che sulla materia non prevede alcuna esplicita approvazione.

La cessione delle azioni Insicem all'AZASI ha ottenuto il preventivo parere favorevole della Giunta regionale: provvedimento trasmesso all'Ente minerario dall'Assessorato Industria.

La cessione delle azioni della Siciliana Gas e Sicilvetro all'ESPI è avvenuta successivamente, con il richiamo da parte dell'Ente minerario di quanto già operato con l'assenso dell'autorità politica regionale per la precedente cessione.

I Collegi dei revisori dell'AZASI e dell'ESPI hanno espresso parere favorevole sulla materia

della cessione, mentre l'organo di controllo interno dell'EMS ha sollecitato la definitiva valutazione dei pacchetti azionari trasferiti.

A seguito delle sollecitazioni dell'amministrazione di procedere alla valutazione dei pacchetti azionari è stato richiesto ai Collegi dei revisori degli enti stessi l'indicazione di una terna di società specializzate in valutazioni mobiliari tra le quali scegliere quella cui conferire l'incarico di determinare il valore dei predetti pacchetti azionari.

Entrambi i Collegi hanno manifestato che la richiesta segnalazione esula dai compiti istituzionali dell'organo di controllo con l'entrata in vigore della legge regionale numero 6/97, che all'articolo 10 disciplina la materia delle dimissioni delle partecipazioni detenute dagli enti economici regionali, dove al comma 4 della predetta disposizione viene regolamentata l'attribuzione del netto ricavo delle dimissioni.

Su tale previsione si è rappresentata la possibilità di differire al momento in cui si procederà alla dimissione delle partecipazioni la definizione dei rapporti tra gli enti interessati.

Al riguardo, si è avuto modo di puntualizzare che «differire al momento in cui si procederà alla dimissione delle partecipazioni la definizione dei rapporti tra enti interessati» è condivisibile, ma deve essere inteso senza recesso dalla valutazione dei pacchetti azionari Sicilvetro e Siciliana Gas con riferimento temporale al 28 settembre 1993; data di trasferimento della titolarità delle suddette partecipazioni dall'EMS all'ESPI, affinché risulti asseverato, con referti assistiti da terzietà, il valore delle azioni a suo tempo girate all'ESPI e possano così essere regolate *ex post* le ragioni di dare ed avere in caso di azioni giudiziarie promosse dai creditori.

È, infatti, evidente che le disposizioni introdotte con l'articolo 10, comma 4, della legge regionale numero 6 del 7 marzo 1997 espongono l'Amministrazione regionale alla chiamata in garanzia nel caso di incapienza dei bilanci di liquidazione ma, pur sempre, nei limiti dei valori azionari stimati al momento della girata dei titoli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicolosi per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

NICOLOSI. Onorevole Assessore, evito di dilungarmi sul contenuto dell'interrogazione e della risposta, che ci lascia, a dir poco, perplessi. E certamente ci lasciano perplessi e preoccupati anche gli atti che a suo tempo furono compiuti dal Commissario dell'Ente minerario, che, nella veste triplice, spostava azioni da una parte all'altra essendo, nello stesso tempo, responsabile di tutti gli enti in cui questi spostamenti intervenivano.

Mi auguro che il Governo possa verificare gli aspetti di quanto da noi sottolineato e, al di là della risposta, possa garantire che il percorso degli atti futuri non sia talmente equivoco come gli atti precedenti di cui alla interrogazione.

PRESIDENTE. Data l'assenza dall'Aula del firmatario onorevole Silvestro decade l'interpellanza numero 30: «Iniziativa per risolvere la situazione dei Cantieri Navali Rodriguez S.p.A. di Messina».

Invito comunque il Governo a far pervenire all'onorevole Silvestro il testo della risposta.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 303: «Iniziativa per attivare la linea di credito in favore dell'ITIN S.p.A.», degli onorevoli Villari e Pignataro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

i lavoratori dell'«ITIN S.p.A.» di Catania (gruppo Italimpres) non percepiscono salario da oltre sei mesi e che tale situazione, unitamente alla perdita di centinaia di posti di lavoro, alla cassa integrazione e ad altre difficoltà generali del gruppo, ha indotto le maestranze in data odierna ad occupare il Comune di Catania;

visto che da oltre venti giorni, dopo mesi di estenuanti trattative, è stata firmata una convenzione per l'accensione di una linea di credito di alcune decine di miliardi tra l'ITIN e un *pool* di banche, tra cui il Banco di Sicilia e la Sicilcassa;

tenuto conto che tale accordo è stato raggiunto sulla base di un piano industriale pre-

sentato dall'azienda che già vede numerose commesse per centinaia di miliardi e che ogni ritardo nella sua attivazione sta, già oggi, rischiando di comprometterlo seriamente;

osservato che i lavoratori protestano perché ad oggi nulla di concreto è stato attuato per consentire la piena attivazione e la materiale erogazione dei fondi di tale linea di credito indispensabile per la ripresa delle attività;

per sapere se:

intendano intervenire tempestivamente sugli istituti di credito, a partire dal Banco di Sicilia e dalla Sicilcassa, ed eventualmente anche sull'ITIN S.p.A. per contribuire a rimuovere ogni ostacolo al pronto avvio delle attività;

non intendano intervenire per accertare, in considerazione dell'atteggiamento dilatorio degli istituti di credito, le ragioni o le responsabilità di tali gravi e incomprensibili ritardi che tanta tensione hanno creato nella città, oltre che danni economici e psicologici gravissimi tra i lavoratori e nelle loro famiglie». (303)

VILLARI - PIGNATARO

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

CASTIGLIONE, *assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispetto alla data della interrogazione la situazione si è ulteriormente aggravata in quanto la società in oggetto è stata dichiarata fallita.

PIGNATARO. Sono passati otto mesi.

CASTIGLIONE, *assessore per l'industria*. Ogni qual volta sono pervenute delle interrogazioni mi sono attivato rispondendo anche oralmente. La Regione, anche in riferimento alla iniziativa intrapresa dal sindaco di Catania ha deciso di aderire alla «task force» del Governo nazionale. Pertanto, lunedì prossimo seguiremo da vicino la vicenda, anche per le ripercussioni che questa ha sul piano occupazionale per la città di Catania.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pignataro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PIGNATARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso che prendere atto della risposta dell'Assessore e puntualizzo, inoltre, due aspetti: uno di principio ed uno di merito. Per quanto riguarda il primo aspetto, signor Presidente, le rappresento quanto segue: finora ho ricevuto risposta soltanto ad una delle interrogazioni da me presentate; alcune di queste sono di grande importanza ed hanno bisogno di risposte urgenti, ma nessun assessore si impegna a preparare quanto meno una risposta scritta. Invito, pertanto, il Governo, e per quanto le concerne la Presidenza dell'Assemblea, perché vengano fornite risposte almeno alle interrogazioni ed interpellanze più urgenti, perché non si ripeta quanto verificato per questa in discussione, ormai superata da un evento gravissimo.

Se la società è fallita, nel merito, onorevole Assessore, prendo atto che lei non poteva dare altra risposta, ma chiedo che la Regione intervenga affinché, accanto alla iniziativa della città - che come lei sa è stata permanentemente attenta a tutti i livelli: sulle banche, sul Governo nazionale, sulla Regione - si registri una iniziativa regionale adeguata. Infatti, se in quella città crolla quest'altra azienda, ci ritroveremo in una condizione esplosiva: e cioè la polveriera di cui da sei mesi, per analogia, parla il capo redattore de «La Sicilia», può esplodere. Lei sa benissimo, infatti, che oltre i trecento lavoratori della società, ve ne sono altri duecento dell'indotto, e che vi è una depressione economica complessiva che riguarda altre aziende e che fa pensare appunto ad una situazione esplosiva.

Onorevole Assessore, le dò atto di avere seguito, nei limiti del possibile delle sue competenze, questa vicenda; ritengo però che la Giunta e l'Assemblea si debbano pienamente far carico della situazione di quella città che sta diventando esplosiva, nonostante gli sforzi che la sua Giunta comunale con le altre forze politiche e sociali stanno facendo. Invito dunque il Governo a concentrare fortemente la sua attenzione su questa vicenda, in particolare, ma anche su tutte le altre vicende che riguardano la città di Catania.

PRESIDENTE. Data l'assenza dall'Aula del firmatario onorevole Speziale, all'interrogazione numero 335: «Promozione di un polo chimico-minerario nel comparto dei fertilizzanti», verrà data risposta scritta.

Si procede allo svolgimento congiunto, essendo identico l'oggetto, dell'interrogazione numero 344: «Rilancio del comparto estrattivo con particolare riguardo all'impianto di Pasquasia», degli onorevoli Ricotta, Virzì, Scalia e Grippaldi e dell'interrogazione n. 352 «Iniziative per rivitalizzare il comparto dei sali potassici, degli onorevoli Cimino e Bufardecì.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

L'attività estrattiva siciliana, che ha il suo fulcro nelle province di Agrigento, Caltanissetta e Enna, ha dismesso ogni attività produttiva, sin dal novembre 1992, facendo venir meno un fatturato annuale di 120.000 milioni di lire e penalizzando l'area geografica delle suddette province in termini di economia e di occupazione che nel settore estrattivo impegnava circa 500 addetti oltre l'indotto;

il profilo grave della situazione che si è venuta a creare e l'importanza del comparto produttivo, qual è quello estrattivo, che rappresenta una risorsa irrinunciabile per l'intera economia dell'Isola, richiede un esame approfondito dello stato delle cose al fine di accertarne le patologie per porvi rimedio;

– in un rapporto del Distretto minerario di Caltanissetta, relativo alla miniera di sali alcalini misti di sodio, potassio, magnesio e bromo 'Pasquasia', risalente al 1989, si concludeva che 'in atto, le riserve di minerale estraibile, 'in vista' e 'probabile', possono essere fatte ammontare a circa trenta milioni di tonnellate risultanti localizzate nei pannelli 2/a, 3/a, 2/b, 3/b, 1/c, 2/c, 3/c, 1/d, 2/d e 3/d fra le quote m.14 s.l.m. e m.300 s.l.m., nonché nella zona compresa fra le quote m.-14 s.l.m. e m. -185 s.l.m.

considerato che il medesimo, citato rapporto, affermava che 'con i ritmi attuali di estrazione di circa 1.500.000 t./anno, tali riserve possono assicurare un'ulteriore attività alla miniera di anni 20. Se si considera, però, anche il minerale 'possibile' e le ulteriori riserve di minerale silvinitico e camalitico, tale periodo può essere elevato ad anni 30';

per sapere se il Governo della Regione non ritenga indifferibile approfondire tale materia allo scopo di intervenire documentatamente e razionalmente per il rilancio del comparto e se, a tal fine, non ritenga conducente ed opportuno che l'ispettore delle miniere vada a verificare lo stato degli impianti e la possibilità di ripresa dell'attività estrattiva nelle aree minerarie delle province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna, con particolare attenzione per l'impianto di Pasquasia, allo scopo di porre le premesse di un'organica ripresa di questo fondamentale settore per l'economia siciliana». (344)

RICOTTA - VIRZÌ - SCALIA - GRIPPALDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

L'attività estrattiva inerente alla produzione di solfato potassico è ormai ferma dal 1990, determinando gravi ricadute per l'economia nazionale, vista l'acclarata importanza che il settore, definito strategico, aveva conquistato nei mercati interni ed esteri;

gli effetti del fermo produttivo si sono rivelati devastanti ancor di più per le precarie condizioni economiche ed occupazionali in cui versano le popolazioni interessate dagli insediamenti industriali (Porto Empedocle, Realmonte, Casteltermeni e Racalmuto), il cui malessere ha ormai raggiunto livelli preoccupanti;

non può essere disattesa un'occasione così rilevante sotto il profilo economico ed occupazionale, e che pertanto debbono essere impegnate tutte le risorse e le sinergie disponibili affinché, al più presto, si possa pervenire a soluzioni adeguate per la ripresa del settore;

il fermo produttivo nelle unità minerarie e negli impianti di trasformazione ha determinato anche gravissime ripercussioni sulle attività indotte ed asservite come quelle portuali di Porto Empedocle, che ha visto nell'ultimo quinquennio dimezzata la movimentazione delle spedizioni con il relativo disimpegno occupazionale;

considerato che l'Italkali esercisce l'intero apparato produttivo;

per sapere se:

e quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare per acquistare elementi di certezza in una vicenda che, valutata anche alla luce degli ultimi fatti, assume connotazioni paradossali;

il Governo non ritenga di promuovere una conferenza di servizi per il comparto dei sali potassici, indispensabile per apportare elementi di chiarezza e fornire propedeutiche certezze per la ripresa ed il rilancio del settore;

già da adesso, esistano le condizioni per una ripresa graduale localizzata nel polo agrigentino, in considerazione che l'unità mineraria di Realmonte possiede considerevoli risorse minerarie, così come affermato dall'Assessore per l'industria recentemente, tali da consentire l'immediata attivazione dello stabilimento di Casteltermini e di vitalizzare il movimento portuale e delle spedizioni di Porto Empedocle;

e con quali iniziative il Governo intenda intervenire nei confronti della società Italkali (51 per cento EMS) per determinare le condizioni oggettive di una immediata ripresa produttiva degli impianti di trasformazione di Casteltermini, utilizzando i greggi kainitici dell'unità mineraria di Realmonte ed in attesa di indispensabili ed urgenti chiarimenti inerenti al bacino minerario di Pasquasia». (352)

CIMINO - BUFARDECI

CASTIGLIONE, *assessore per l'industria*.
Onorevoli colleghi, in ambedue gli atti ispettivi si afferma che l'attività estrattiva venne sospesa

nel 1990, vale a dire molto prima che venisse emanata la legge numero 8/1991 che autorizza il Governo ad eseguire le opere infrastrutturali per lo smaltimento dei reflui industriali. Ciò dimostra che il comparto potassico era in grave difficoltà prima ancora che la decisione del pretore di Enna inibisse la deiezione dei reflui nel torrente Morello. Né, al lume delle indagini molto accurate eseguite dalla III Commissione legislativa, la sentenza pretorile, peraltro articolata nelle motivazioni (e particolarmente nel punto in cui si osserva che l'Italkali non aveva richiesto l'autorizzazione all'Assessorato per il territorio per lo smaltimento dei reflui nel letto del torrente Morello), era insormontabile per l'esercente, giacché il solo breve tratto che separa Pasquasia dalla confluenza del Morello nel Salso ne è interessato inibitoriamente, mentre non lo è affatto il Salso. Ne fa ammissione indirettamente lo stesso Presidente dell'Italkali allorché osserva che il Salso, quale corpo recettore, non può ritenersi sottoponibile a tutela ai sensi della legge Merli, sicché, se volontà vi fosse stata per riprendere l'attività estrattiva, sarebbe bastato che l'esercente avesse prontamente realizzato, peraltro con oneri sicuramente accessibili, una condotta lunga cinque chilometri circa a copertura del tratto indicato Pasquasia-Salso.

Gli accordi intervenuti fra il Commissario unico e l'Italkali erano chiaramente senza incertezze protesi alla ripresa dell'attività produttiva. È verosimile ritenere, ciò stante, che il comparto era già in crisi, mentre deboli erano le prospettive di potenzialità del bacino minerario di Pasquasia.

Si fa riferimento ad atti ufficiali, in possesso del Ministero dell'industria, secondo cui la consistenza del bacino è da considerarsi terminale: tale è il risultato di una ricerca commissionata dallo stesso Ministero dell'industria ed eseguita dal medesimo esercente Italkali. Tutti i finanziamenti concessi *ex post* dal Ministero - fra l'altro dopo che l'Italkali era stata dichiarata decaduta - non trovano spiegazione al lume delle iniziative di ricerca disposte e finanziate dallo stesso Ministero, che è in possesso delle conclusioni dei referti che ne danno asseverazione. Di modo che, l'Assessorato dell'industria, venuto in possesso della perizia depositata dal

Corpo regionale delle miniere, non poteva che rivolgersi allo stesso Ministero nell'intento di pervenire ad un definitivo chiarimento, tanto meglio ed accettabile se positivo, da ponderare se parzialmente negativo, siccome sostiene il Distretto minerario di Caltanissetta, per evitare di sterilizzare risorse finanziarie a danno della collettività, poco importando se trattasi di risorse regionali o statali, giacché in ogni caso gli oneri relativi sono a peso del contribuente.

Al Ministero dell'industria sono stati rivolti ben due solleciti, dei quali il secondo indirizzato per conoscenza anche alla Procura della Repubblica di Enna, in relazione ad indagini in corso.

Relativamente al sito produttivo di Realmonte-Casteltermini, su cui si sofferma l'onorevole Cimino, va chiarito che l'Assessorato per l'industria non ha mai ritirato il titolo minerario all'Italkali. Il sito di Realmonte non è interessato da alcuna sentenza inibitoria per effetto della legge Merli: il fermo produttivo è la conseguenza della posizione processuale assunta dall'Italkali che, dopo avere ottenuto i corrispettivi definitivi negli accordi transattivi di cui è detto, ha giudizialmente convenuto l'Ente Minerario e l'ISPEA, affermando che gli impianti erano dalla stessa tenuti nell'ambito di un rapporto di affitto che era cessato nel 1990.

Analogamente il Presidente dell'Italkali ha espresso in una dichiarazione riportata dal «Giornale di Sicilia» nella edizione del 24 gennaio 1997.

Con astensione da ulteriori commenti, si precisa che le prospettive per l'Italkali erano divenute più deboli, per quanto riguarda il comparto potassico, a causa della chiusura dello stabilimento ISAF di Gela, nel quale veniva utilizzato il 25 per cento della produzione di solfato di potassio.

Si precisa ancora che il Commissario *ad acta-pro-tempore* dell'Ente minerario si adoperò per la ricerca di un nuovo esercente a mezzo di bando, reso pubblico in ambito europeo, che non ha avuto concreta dichiarazione d'interesse; prima e dopo il bando non si sono avute domande di concessione dei titoli minerari.

La ripresa della gestione a mezzo di una società collegata all'Ente minerario, dopo il negativo esperimento del bando emanato per la ri-

cerca di un nuovo esercente, non è suffragata da un minimo di plausibilità; oltre il limite della normale prudenza, solo una speciale autorizzazione legislativa può legittimare un'attività di gestione a mezzo di una società a peso dell'erario regionale.

In atto, possono essere intraprese attività di salvaguardia del contesto; a tal fine, dopo aver trasferito all'Ente minerario la somma di un miliardo autorizzata con l'articolo 32 della l.r. n. 33 del 1996, si è avuto cura di promuovere un ulteriore stanziamento, e ciò nel contesto delle norme finanziarie per il 1997 e con ottimismo sui risultati perché già la legge è stata approvata.

Per il sito di Realmonte sussistono delicati problemi, non essendo compatibile l'estrazione del minerale potassico e salgemma ad opera dello stesso esercente. Anche in tale sito le questioni da affrontare presentano profili di complessità, così come sono gravate da altre problematiche gli impianti di Pasquasia a causa delle interposizioni da parte dell'Italkali del contenzioso di cui si è fatto menzione.

Secondo le transazioni gli impianti sono da considerare acquisiti alla proprietà all'Italkali, ma l'obbligazione sottoscritta agli accordi transattivi non è stata adempiuta, con refluenze assai negative sulla salvaguardia degli impianti stessi. Questi, secondo una perizia eseguita dalla Geomeccanica all'atto in cui furono presi in consegna le pertinenze, avevano perduto il 70 per cento della efficienza in talune componenti.

Gli impianti del comparto potassico sono oggetto di un contenzioso che attualmente non ha superato il primo grado. Le cause di tale contenzioso sono state spiegate nella esposizione resa; dello stato di degrado in cui versano si tenta di fare addebito all'Assessorato industria ma sul repentino tentativo di recesso da parte dell'Italkali ciascuno farà in coscienza le proprie valutazioni.

L'esito del contenzioso potrà fare chiarezza sul punto in contrasto, se cioè la transazione abbia trasferito gli impianti all'Italkali o se, alla conclusione del negozio giuridico, doveva seguire un separato atto formale di trasferimento degli impianti. Ma, in ogni caso, a norma dell'articolo 48 della legge mineraria, gli impianti dovevano essere mantenuti in stato di manutenzione fino alla consegna. La perizia della

Gecommeccanica eseguita coevamente alle operazioni di consegna non lascia margini di incertezza sulla condizione degli impianti; si può solo discutere se gli impianti erano in fermata nel 1990 o nel 1992, ma nell'ottobre 1995 erano evidenti i segni di abbandono non recente.

In sintesi, l'intendimento dell'amministrazione è quello di sfruttare le risorse minerarie di kainite, ma è necessario approfondire in termini di convenienza complessiva la potenzialità dell'intero comparto potassico, e non semplicemente del bacino di Pasquasia, e sottoporre a raffronto i relativi costi-benefici.

Le valutazioni da effettuarsi sono di natura tecnico-economica e sono attinenti per l'esattezza agli aspetti suggeriti dall'onorevole Ministro dell'Industria con ministeriale del 13 febbraio 1997.

È stata conseguentemente valutata l'opportunità che siano eseguiti accertamenti ulteriori sia in ordine alla potenzialità del giacimento, quanto, complessivamente, sulla entità dei costi da sostenere in rapporto ai prevedibili benefici, fra questi considerando le positive influenze sotto il profilo occupazionale.

La B.R.G.M. - Direction de la Recherche, Research Division - Orléans, società partecipata dello Stato francese, che ha eseguito analoghe indagini nella regione Sardegna, anche ad avviso di esperti del Ministero dell'Industria è reputata in grado di rendere una consulenza ad alto livello sia sotto l'aspetto tecnico, quanto sotto l'aspetto economico, avendo riguardo, per tale profilo, al mercato globale del minerale potassico nell'attuale competenza ed in prospettiva.

Su tali basi è stato avviato il conferimento dell'incarico di consulenza di un termine non superiore a due mesi per il deposito di una perizia nella quale possano trovare esauriente risposta gli interrogativi che in atto impediscono di assumere una ponderata decisione finale.

Occorre precisare che le valutazioni di carattere tecnico-economico saranno estese all'intero comparto potassico ed opere infrastrutturali, nonché alle alternative prospettate dal Distretto minerario in ordine ai vantaggi, per inferiorità dei costi, che potrebbero conseguirsi attivando altri siti minerari (per esempio Milena in provincia di Caltanissetta).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scalia per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

SCALIA. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 368: «Interventi per far cessare gli atteggiamenti discriminatori della Saipem nei confronti dei lavoratori siciliani operanti nel gruppo», degli onorevoli Speciale e Silvestro.

CASTIGLIONE, *assessore per l'industria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE, *assessore per l'industria*. Signor Presidente, chiedo il rinvio dello svolgimento dell'interrogazione n. 368.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Per assenza dall'Aula del firmatario, onorevole Caputo, all'interrogazione numero 388 «Iniziativa in ordine al problema del personale già dipendente dalle società di assicurazione e riassicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa», verrà data risposta scritta.

Per assenza dall'Aula dei firmatari onorevoli Silvestro e Speciale, alla interrogazione numero 427: «Notizie sull'attività svolta dalla società "Messina Sviluppo"» verrà data risposta scritta.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 469: «Notizie sull'apertura di una cava di tufo in contrada Casalini in agro di Monreale», degli onorevoli Mele e Piro.

ZANNA. Signor Presidente, sulla stessa vicenda ho presentato due interrogazioni. Vorrei sapere perché non sono state abbinare.

PRESIDENTE. Onorevole Zanna, la Presidenza accerterà quali siano queste interrogazioni e perché non siano state poste all'ordine del giorno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione numero 469.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per l'industria e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

se risponda al vero che in contrada Casalini, nel territorio del Comune di Monreale (PA), sia stata aperta una cava di tufo in un'area sottoposta a vincolo idrogeologico;

in caso di risposta affermativa, se siano state rilasciate tutte le autorizzazioni di legge, e cioè il nulla-osta all'impianto e l'autorizzazione alla coltivazione da parte del Corpo regionale delle miniere». (469)

MELE - PIRO

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere alla interrogazione.

CASTIGLIONE, assessore per l'industria. Analoga interrogazione era stata formulata dall'onorevole Zanna, il quale può dare testimonianza all'Assemblea della tempestività della risposta del Governo.

ZANNA. Era una risposta ufficiosa.

CASTIGLIONE, assessore per l'industria. Trattasi di una cava di calcare sita in località Mirto del Comune di Monreale esercita, a seguito dell'autorizzazione al subingresso n. 26/96-128 PA del 20/12/1996, dalla ditta S.E.L.M.I. s.r.l. rappresentata dal sig. Parra Stefano.

Per l'apertura della cava in argomento è stato rilasciato, con D.A. n. 192/90 del 12 marzo 1990, da parte dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, il nulla osta all'impianto, ex articolo 5 legge regionale 181/81.

Per l'apertura della cava in argomento l'ufficio del Distretto minerario di Palermo ha rilasciato alla Sicil Inerti S.r.l., ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale 9/12/1980, n. 127, l'autorizzazione n. 13/93-101 PA del 13.12.93, previa acquisizione di nulla osta 5.1.1988, prot. n. 19396, nei riguardi tecnico forestali concernenti gli scopi idrogeologici, rilasciato dall'Ispetto-

rato ripartimentale delle foreste di Palermo; attestato rilasciato dal Sindaco del Comune di Monreale; approvazione da parte del Comune di Monreale e pareri degli uffici ai sensi della legge regionale 127/80.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole interrogante per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PIRO. Signor Presidente, onorevole Assessore, a me pare di poter rilevare che - come purtroppo molte volte avviene soprattutto in materia ambientale - ad una situazione che formalmente si presenta corretta e legittima corrisponda, comunque, un grave danno di natura sostanziale dal punto di vista ambientale.

So che l'Assessore per l'industria non è il solo responsabile, ma vi sono altri enti anch'essi responsabili: da quelli che gestiscono il vincolo idrogeologico, cioè la Forestale, a quelli che gestiscono il nulla osta all'impianto, cioè l'Assessore per il territorio e l'ambiente; fino alle sovrintendenze, nel caso in cui si tratti di zone soggette a vincoli paesaggistici.

Purtuttavia, essendo il Corpo regionale delle miniere, e poi l'Assessorato dell'industria, coloro ai quali, in qualche modo, si attribuisce la responsabilità primaria, credo di potermi dichiarare soddisfatto per gli elementi forniti dall'Assessore, ma credo che sarà opportuno intervenire su questa cava, evidenziando soprattutto gli aspetti sostanziali dei danni che la sua apertura può rappresentare e nei fatti sta rappresentando.

PRESIDENTE. Onorevole Zanna, l'interrogazione da lei presentata cui faceva riferimento poc'anzi, è stata da lei indirizzata, ai fini della risposta, all'Assessore per il territorio e l'ambiente; trattando oggi la rubrica "Industria" non poteva essere inserita all'ordine del giorno.

Per assenza dall'Aula dei firmatari, onorevoli Silvestro, Capodicasa e Speciale all'interrogazione numero 492: «Iniziativa per la tutela ed il rilancio dell'attività cantieristica a Messina», verrà data risposta scritta.

Per assenza dall'Aula del firmatario onorevole Virzì, decade l'interpellanza numero 73: «Iniziativa per la positiva definizione della que-

stione relativa alle compagnie di assicurazione aventi sede in Sicilia».

Si passa all'interrogazione numero 662: «Iniziativa in ordine alla ventilata riduzione di personale negli stabilimenti dell'azienda "Polimeri Europa", di proprietà dell'Enichem, ubicata nel sito industriale di Ragusa», degli onorevoli Battaglia e Zago. Essendo l'interrogazione a firma del sottoscritto, invito l'Assessore a fornire risposta scritta.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 670: «Iniziativa per il corretto funzionamento della società "IAS S.p.A."», degli onorevoli Piro ed Ortisi. Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per l'industria, premesso che:

con delibera n. 263/96 del 18 dicembre 1996 venivano designati dal Comitato direttivo del Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Siracusa, quattro componenti da integrare nel consiglio di amministrazione della società partecipata I.A.S. S.p.A., dando mandato al presidente di proporre detti nominativi all'assemblea degli azionisti dell'I.A.S.;

le dimissioni dei tre consiglieri dell'I.A.S., tutti membri del Comitato direttivo dell'ASI, e la sostituzione di un quarto componente deceduto, dott. Raffaele Castania, venivano comunicate dal presidente del Comitato direttivo dell'ASI nel corso della seduta, in assenza di una comunicazione formale da parte del consiglio di amministrazione dell'I.A.S.;

nel corso della stessa seduta veniva proposto da parte del presidente di procedere alla votazione e si registravano tra gli otto membri presenti quattro voti a favore e quattro contrari, a seguito dei quali veniva posta in votazione la designazione dei nominativi, che avveniva a scrutinio palese;

considerato che:

i nominativi deliberati non sono corredati di estremi e di *curricula* attestanti le competenze e

le professionalità adeguate a ricoprire gli incarichi, né viene garantito il rispetto di criteri di scelta, peraltro non manifesti nell'atto deliberativo;

in assenza di norme statutarie della società I.A.S., relative a poteri di nomina assegnati al Consorzio ASI di Siracusa, ai sensi dell'art. 2380 e seguenti del codice civile, la nomina dei componenti il C.d.A. rientra fra le funzioni attribuite all'assemblea dei soci, nella quale il Consorzio ASI risulta azionista di maggioranza;

ai sensi della predetta normativa societaria la sostituzione dei componenti dimissionari (art. 2386 c.c.), qualora non venga meno la maggioranza dei consiglieri, è attribuita allo stesso organo assembleare 'con deliberazione approvata dal Consiglio sindacale', poi eventualmente confermata dalla successiva assemblea dei soci;

con la predetta delibera del Comitato direttivo dell'ASI viene dato mandato al presidente di proporre all'assemblea degli azionisti dell'I.A.S. la sostituzione dei membri del C.d.A. e non di trasmettere tali proposte all'organo deputato, il Consiglio generale del Consorzio, al quale è attribuito il potere di nomina e designazione di propri rappresentanti in enti controllati o partecipati;

tenuto conto che i nominativi designati, Gilistro Litterio, Blancato Mario, Di Marco Giuseppe e Battaglia Sebastiano sono poi stati proposti ed eletti dall'assemblea degli azionisti della società I.A.S. quali componenti del C.d.A. e che Gilistro Litterio, che svolge incarichi direttivi di massimo livello in una forza politica, è stato eletto presidente della società;

per sapere:

se giudichi opportuno, per il corretto funzionamento della società, che la carica di presidente sia stata attribuita ad un noto esponente politico provinciale;

quali interventi intenda disporre perché si giunga alla revoca delle decisioni assunte in palese violazione delle norme di legge». (670)

PIRO - ORTISI

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

CASTIGLIONE, *assessore per l'industria*. In relazione all'interrogazione numero 670, concernente le iniziative per il corretto funzionamento della società I.A.S. S.p.A., si rendono le seguenti informazioni.

Con deliberazione numero 263 del 18 dicembre 1996 il comitato direttivo del consorzio ASI di Siracusa ha, tra l'altro, designato quattro rappresentanti dell'ente presso la società partecipata I.A.S. S.p.A., dando mandato al presidente di proporli all'assemblea degli azionisti.

Pervenuto all'Assessorato per il controllo, ex articolo 15 della legge regionale numero 1/1984, l'atto deliberativo è stato oggetto della richiesta di chiarimenti numero 1326 del 22 gennaio 1997 e poi, a seguito del riscontro consortile numero 457 datato 20 febbraio 1997, di apposito schema di provvedimento di annullamento.

Non è, però, stato necessario perfezionare il cennato intervento repressivo in quanto con provvedimento numero 15/97 del 27 febbraio 1997, il Comitato direttivo dell'ente, riconosciuta l'esistenza di vizi procedurali, ha deliberato in autotutela la revoca della precedente deliberazione numero 263 del 1996.

Con la successiva delibera numero 17 del 27.2.1997 sono state altresì disposte le nuove designazioni, tra le quali non è più presente quella del noto esponente politico provinciale evocato dagli onorevoli interroganti.

PRESIDENTE. Ha la facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PIRO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 75 «Opportune iniziative di verifica del protocollo d'intesa sottoscritto il 31 luglio 1996 presso la task-force Borghini» degli onorevoli Morinello ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

a seguito del protocollo d'intesa sottoscritto il 31 luglio 1996 presso la task-force Borghini, l'Assindustria e la CGIL, la CISL e la UIL hanno convocato un incontro per discutere sull'attuale situazione economica del territorio di Gela;

nonostante il perdurare della gravissima crisi occupazionale ed il ritardo nell'avvio degli investimenti previsti dal suddetto protocollo, si profila l'ipotesi che questi possano essere acquisiti da gruppi imprenditoriali del Nord, con gravissime conseguenze per lo sviluppo economico-sociale del territorio;

per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano porre in atto al fine di realizzare gli investimenti previsti dal protocollo in direzione del rilancio dell'imprenditoria nel territorio di Gela». (75)

MORINELLO - MARTINO - VELLA
FORGIONE - LIOTTA - LA CORTE

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interpellanza.

CASTIGLIONE, *assessore per l'industria*. Onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'interpellanza numero 75 si stanno ancora facendo alcune verifiche da parte dell'assessorato, circa l'applicabilità del protocollo d'intesa firmato dal Ministero dell'industria. In ogni caso, nei giorni scorsi è stato costituito lo strumento, l'organismo intermediario «Gela sviluppo»; ne prendiamo atto, ed anche se non dipende direttamente dalla Presidenza della Regione o dall'Assessorato dell'industria promuoverlo, certamente ci faremo parte attiva perché tutti i punti previsti dal protocollo d'intesa possano essere realizzati.

In ogni caso informerò l'onorevole Morinello dell'applicabilità e dell'applicazione pratica di un accordo che noi riteniamo d'importanza fondamentale per la provincia di Caltanissetta, e per Gela in particolare. Chiedo, pertanto, che lo svolgimento della interpellanza venga rinviato

ad altra seduta per consentire al Governo di rispondere più compiutamente.

MORINELLO. Onorevole assessore vorrei sapere entro quando sarà trattata.

CASTIGLIONE, *assessore per l'industria*. Vi sono alcuni interventi previsti dai "Lavori pubblici", alcuni dal Ministero dell'ambiente, altri dal "Territorio".

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta stabilito che l'interpellanza verrà svolta successivamente.

Si procede con lo svolgimento congiunto delle interpellanze n. 83 «Notizie su un eventuale aumento delle patologie tumorali in provincia di Enna, e nella zona di Pasquasia in particolare, a partire dai primi anni '90, ed indagine complessiva sull'utilizzo delle cave e delle miniere dismesse ed abbandonate», a firma degli onorevoli Piro ed altri; della interpellanza numero 84 «Avviso di apposita indagine al fine di accertare un eventuale utilizzo come deposito nucleare della miniera dismessa di Pasquasia», a firma degli onorevoli Vella ed altri, e dell'interrogazione n. 822 «Notizie in ordine alla vicenda dell'eventuale utilizzo della miniera di Pasquasia come deposito di rifiuti radioattivi», a firma degli onorevoli Piro ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

hanno destato parecchio scalpore le dichiarazioni rilasciate alla stampa dall'Assessore per il territorio e l'ambiente, secondo cui 'la Sicilia può essere diventata una pattumiera di sostanze tossiche', con riferimento all'ipotizzato utilizzo di alcune miniere abbandonate, ed in particolare di quella di Pasquasia in provincia di Enna, per lo stoccaggio di scorie nucleari;

le dichiarazioni dell'Assessore appaiono gravi ed allarmanti proprio perché rilasciate dal responsabile del ramo dell'Amministrazione che dovrebbe vigilare a che fatti del genere non si verificano;

negli anni scorsi si è più volte parlato dell'ipotesi di sfruttare i giacimenti di kainite come deposito nucleare e l'allora Ente nazionale per l'energia atomica aveva avviato degli esperimenti di resistenza al calore che si svolsero proprio in una galleria appositamente realizzata nell'impianto di Pasquasia;

a seguito di un atto ispettivo a firma Piro e dell'istituzione di una Commissione parlamentare che aveva visitato l'impianto, il Presidente della Regione *pro-tempore*, on. le Rino Nicolosi, aveva riferito in Aula che da parte dell'Amministrazione regionale era stata negata qualsiasi autorizzazione alla prosecuzione degli esperimenti;

a fondamento delle odierne dichiarazioni dell'Assessore, così come delle prese di posizione del Comune di Pietraperzia nel cui territorio la miniera ricade, sarebbe uno studio condotto nella provincia che avrebbe evidenziato un aumento consistente della percentuale di tumori e carcinomi dal 1990 al 1995;

tale riferimento, di cui non è dato di conoscere la fondatezza scientifica, contrasta con quello fornito dai tecnici della USL n. 6 di Palermo, che, chiamati a rilevare la radioattività presente nella zona della miniera, hanno potuto constatare che attorno ad essa tale livello non supera quello della radioattività naturale;

peraltro, se il dato sull'aumento dei tumori risultasse fondato, ciò vorrebbe dire che un eventuale utilizzo illegale della miniera sarebbe cominciato ben prima della sua chiusura, avvenuta nel 1992; in tal caso sarebbe la società 'Italkali', che ha gestito la miniera fino a quell'anno, a dover fornire alla Regione e alle autorità sanitarie numerosi chiarimenti ed informazioni;

di contro, un eventuale utilizzo illegale della miniera dopo il 1992 porrebbe davanti a gravissime responsabilità dell'Ente minerario siciliano, del Corpo regionale delle miniere, dell'Assessorato regionale dell'industria e di tutti gli esecutivi regionali susseguitisi da quell'anno, per la mancata vigilanza che era di loro competenza;

per conoscere:

se esistono dati ufficiali in possesso dell'Osservatorio epidermico regionale su un eventuale aumento delle patologie tumorali nella provincia di Enna, e nella zona di Pasquasia in particolare, a partire dai primi anni '90;

in caso affermativo quali provvedimenti il Governo abbia adottato o intenda adottare per accertarne la causa;

se il Governo non ritenga di dover avviare un'attenta indagine su un eventuale utilizzo illegale delle miniere gestite dall'Italkali, sia prima che dopo la chiusura degli impianti;

se il Governo non ritenga necessaria un'indagine complessiva sull'utilizzo delle cave e delle miniere dismesse ed abbandonate, per le quali è stato più volte e da più parti, anche con atti parlamentari, ipotizzato un utilizzo illecito che vedrebbe coinvolti gli interessi di Cosa Nostra e delle cosche mafiose nella gestione del business dei rifiuti tossici e nocivi». (83)

PIRO - GUARNERA - MELE

Interpellanza n. 84:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per l'industria, premesso che:

nel 1984 l'Enea avviò a Pasquasia uno studio geologico, geochimico e microbiologico sulla formazione argillosa e sulla sua resistenza alle altissime temperature generate dalle scorie nucleari attraverso la costruzione di una galleria profonda 50 metri successivamente chiusa con dei cancelli;

uno studio epidemiologico, effettuato nella provincia di Enna, con particolare riferimento al territorio di Pietraperzia e Barrafranca, ha rilevato un inquietante incremento di tumori, carcinomi e sclerosi a placche già a partire dai primi anni Novanta, con un aumento dell'incidenza quantificabile attorno al 20 per cento nel solo biennio '95-'96;

tale studio rileverebbe un eventuale utilizzo

della miniera di Pasquasia come deposito di scorie radioattive ancor prima della sua dismissione, avvenuta nel luglio del 1992, quando l'attività di estrazione e lavorazione dei sali potassici e del salgemma veniva svolta dalla società "Italkali";

dopo il 1992, il Corpo regionale delle miniere ha interrotto l'attività di vigilanza e di manutenzione degli impianti e la Regione ha affidato il controllo degli accessi alle miniere a quattro società di sicurezza privata attualmente rimosse dall'incarico;

durante la notte sarebbe stato notato il passaggio di mezzi pesanti, con targhe straniere, nella statale fra Enna bassa e Caltanissetta e che ciò rafforzerebbe l'ipotesi che la Sicilia potrebbe essere crocevia di un traffico internazionale di rifiuti tossici gestito dall'Ecomafia;

la Procura della Repubblica di Caltanissetta con l'aiuto della Direzione nazionale Antimafia, ha avviato un'indagine con verifiche fino a mille metri di profondità per rilevare la presenza di radioattività;

considerato che in data 29 settembre 1996 è stata presentata un'interrogazione parlamentare concernente l'opportunità di un intervento urgente per verificare se nelle cave di tufo esistenti nel triangolo Castelvetro-Mazara del Vallo-Marsala siano sepolte scorie radioattive;

per conoscere:

se non ritengano opportuno avviare un'indagine per accertare l'eventuale utilizzo illegale della miniera di Pasquasia prima della chiusura degli impianti e l'eventuale responsabilità della società "Italkali";

se non ritengano opportuno accertare il rapporto diretto che potrebbe sussistere tra la dismissione dell'impianto e il suo utilizzo come deposito di scorie radioattive e le eventuali responsabilità dell'Ente minerario siciliano e del Corpo regionale delle miniere;

se non ritengano opportuno accertare l'effettivo

tivo ruolo di vigilanza svolto dalle quattro società di sicurezza privata, incaricate dalla Regione dopo la dismissione della miniera, in rapporto agli inquietanti movimenti di camion nei pressi dell'impianto;

se il Governo non ritenga necessaria un'indagine complessiva sull'utilizzo delle cave e delle miniere dismesse e abbandonate per le quali più volte e da più parti è stato, anche con atti parlamentari, ipotizzato un utilizzo illecito che vedrebbe coinvolta Cosa Nostra». (84)

VELLA - MARTINO - FORGIONE
MORINELLO - LIOTTA - LA CORTE

Interrogazione n. 822:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'industria, premesso che:

l'Assessore per il territorio ha affermato lo scorso 5 marzo, secondo quanto riportato dalla stampa, che "sia l'Enea che l'Ente minerario siciliano hanno ammesso l'esistenza di una galleria bunker nella quale trovano rifugio rifiuti radioattivi" all'interno della miniera di kainite abbandonata di Pasquasia (EN);

tali affermazioni giungono dopo che da parte dello stesso Assessore è stato più volte ribadito il pericolo che proprio quella miniera potesse essere stata utilizzata come deposito di scorie radioattive o altri rifiuti tossici da parte di Cosa Nostra;

l'intera vicenda di un eventuale utilizzo di Pasquasia come deposito nucleare interessa ormai da diverse settimane l'opinione pubblica siciliana, ovviamente preoccupata di una simile possibilità per le conseguenze negative che ciò potrebbe avere sulla salute della popolazione e dell'ambiente;

nelle scorse settimane si sono susseguite diverse "voci" per altro non supportate da alcun riscontro scientifico certo né da accurate indagini epidemiologiche da parte dei competenti organi dell'Amministrazione regionale, su un

aumento dei casi di tumore registrati nella provincia di Enna a partire dai primissimi anni '90;

a tal proposito va ricordato che effettivamente all'inizio degli anni '80 l'allora Ente nazionale per l'energia atomica avviò degli esperimenti per accertare la resistenza al calore (finalizzati alla verifica dell'"impermeabilità" alle radiazioni) del giacimento di kainite, realizzando all'interno dello stesso un'apposita galleria, ma che tali esperimenti furono interrotti a seguito del divieto opposto dell'Amministrazione regionale; la suddetta galleria fu quindi, stando almeno a quanto risulta agli scriventi interroganti, sigillata e resa inaccessibile;

nelle scorse settimane è stata diffusa dalla stampa la notizia (peraltro smentita dal Procuratore della Repubblica di Caltanissetta, dottor Tinebra) secondo la quale il collaboratore di giustizia Leonardo Messina avrebbe dichiarato di aver visto depositare, quando, come dipendente della società 'Idrofont' lavorava all'interno dell'impianto di Pasquasia, dei fusti contenenti scorie radioattive da parte di uomini legati a Cosa Nostra;

lo stato di abbandono in cui la miniera versa dal momento della chiusura (avvenuta nel 1992) ha peraltro finora impedito che si accedesse al suo interno per i necessari accertamenti sull'effettiva presenza di radioattività, mentre i rilievi condotti in superficie non hanno rivelato un livello di radioattività superiore a quello naturale;

per sapere:

se corrisponda a verità che l'Assessore per il territorio abbia incaricato proprio l'impresa "Idrofont" presso la quale era impiegato Leonardo Messina, degli accertamenti da condurre all'interno della miniera e, in caso affermativo, su quali basi e con quali costi sia stato attribuito l'incarico;

da quali documenti o dichiarazioni ufficiali dell'Enea e dell'Ems l'Assessore per il territorio abbia dedotto la 'ammissione' delle stesse sulla presenza dei rifiuti nucleari all'interno dell'impianto;

se, come già sollecitato con precedenti atti ispettivi, da parte del Governo siano state adottate misure necessarie ad evitare l'eventuale allagamento della miniera con i pericoli che ciò potrebbe comportare;

se non ritengano che, una volta per tutte l'I-talkali e l'Ems debbano sciogliere i dubbi sull'utilizzo della miniera e, in ogni caso, come il Governo intenda procedere, nel rispetto dei criteri di assoluta trasparenza dell'azione amministrativa, per l'accertamento della verità in tempi più brevi possibili». (822)

PIRO - GUARNERA - MELE

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere agli atti ispettivi.

CASTIGLIONE, *assessore per l'industria*. In merito all'interpellanza numero 83 dell'onorevole Piro ed altri, si richiamano per ricorrenza di consimili atti ispettivi, la numero 84 dell'on. Vella e la numero 657 dell'on. Grippaldi.

Solo a decorrere dall'ottobre 1995 l'EMS ha assunto la responsabilità del sito minerario e delle pertinenze superficiali, ciò stante, qualsiasi ipotesi di responsabilità ascrivibile all'Ente medesimo non può retroagire a periodi precedenti.

Non hanno trovato riscontri le allarmanti dichiarazioni di un aumento della incidenza di tumori imputabile ad eccesso di radioattività in provincia di Enna: gli accertamenti condotti dal Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri sono negativi per quanto riguarda la radioattività registrabile in superficie.

Anche l'Azienda USL n. 6 ha reso noto l'inesistenza di valori in eccesso captabili in superficie, ragion per cui le supposizioni di un aumento dell'incidenza di carcinomi imputabili ad eccesso di radioattività, non trova al momento riscontro alcuno.

Occorre specificare che gli accertamenti fin qui eseguiti riguardano la parte superficiale del sito minerario; per potere accedere ai sotterranei è necessario eseguire opere a supporto e sostenere oneri, a fronte dei quali non è sufficiente lo stanziamento di £.1.000 milioni disposto con

l'articolo 32 della l.r. n. 33/96. Per adempiervi si sono forniti all'EMS i mezzi finanziari occorrenti, e si è dato corso, con procedura urgente, al relativo atto deliberativo.

Sulle verifiche in sottoterraneo la competente magistratura ha avviato una indagine, e, su sua richiesta, prossimamente si procederà all'accesso nei sotterranei per tutti i possibili accertamenti in sottosuolo.

Al lume degli accertamenti negativi di radioattività in eccesso registrato in superficie, non vi sono rilievi da muovere al servizio di vigilanza, sia pure limitatamente al periodo decorrente dall'ottobre 1995 fino al presente: ciò senza recesso dell'opportunità di eseguire accertamenti capillari nei sotterranei in piena aderenza con la richiesta dell'Autorità giudiziaria.

Sul ruolo svolto dall'ENEA a Pasquasia, va precisato che l'Ente ha formalmente assicurato di non avere mai introdotto oggetti o sostanze radioattive o comunque pericolose.

L'ENEA ha eseguito una ricerca sulla situazione geologica di Pasquasia, nelle parti marginali di un bacino di argilla, ma nulla di più stando al tenore delle informazioni rese all'Assessorato con rapporto n. 2790 del 30 aprile 1997.

Inoltre, dall'analisi della mortalità dal 1980 al 1993, distinta in due periodi (1980-1987 e 1988-1993) nel Comune di Enna, confrontati con i dati di tutto il territorio provinciale e della Regione Siciliana, emerge che i tassi di mortalità per patologie tumorali nel Comune di Enna risultano inferiori a quelli medi regionali e provinciali, e peraltro in diminuzione nel periodo 1988-1993, mentre si rileva un aumento del tasso di mortalità per patologie respiratorie non tumorali e cardiocircolatorie anche sotto i 64 anni: queste ultime patologie fanno registrare, sempre nel Comune di Enna, tassi di mortalità superiori a quelli regionali e provinciali, con l'attenuazione, tuttavia, nel 2° periodo anzidetto: 1988-1993.

È vero che in generale il gruppo delle patologie tumorali è in costante aumento fra le fasce di età più elevate, fino a raggiungere il 26 per cento delle cause di morte. Il dato anzidetto non colpisce il Comune di Enna in misura maggiore di altri Comuni o Regioni; anche rispetto alla

media nazionale la popolazione di Enna ne è soggetta in misura inferiore al dato medio nazionale.

Riguardo poi all'estensione delle indagini alle cave dismesse ed abbandonate allo scopo di accertare l'eventuale delittuosa utilizzazione delle stesse per deposito di rifiuti tossici e nocivi, si assicura che questo Assessorato tramite il Corpo delle Miniere si attiverà in tutti i modi possibili realizzando una mappatura dei siti dismessi, ai fini di un controllo sequenziale, precisando nel contempo che la vigilanza sul territorio è a carico dei Comuni e dei rispettivi Sindaci anche quali ufficiali di Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole interpellante per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che tutti noi non possiamo che prendere atto delle dichiarazioni piuttosto precise e perentorie che sono state rese dall'assessore per l'industria su una vicenda che ha suscitato tanto allarme e sulla quale sono state imbastite anche notevoli campagne (laddove il termine "campagne" viene usato da me tra virgolette).

Dichiarazioni precise e perentorie che, per gli elementi che sono stati forniti, sicuramente smentiscono quanto da altri rami dell'Amministrazione, da altri titolari dell'amministrazione - mi riferisco in particolare all'assessore per il Territorio e l'Ambiente, l'onorevole Grimaldi - era stato dichiarato con grande enfasi, ma anche con grande allarme; anche lì con toni che sembravano non ammettere smentite o repliche.

Tutti noi, credo, abbiamo letto, o ascoltato attraverso la televisione, le prese di posizione dell'assessore Grimaldi, il quale ha più volte denunciato la sicura presenza di scorie radioattive nella miniera di Pasquasia, collegando la supposta crescita dei fenomeni tumorali in provincia di Enna anche a questo evento.

Devo dire la verità: noi abbiamo avuto molti dubbi. E ciò non perché non si dubiti del fatto che organizzazioni criminali possano approfittare di disattenzioni, abbandoni, mancati doveri, mancate esplicitazioni di doveri - anche da parte di zone delle pubbliche amministrazioni - e non abbiano potuto e non possano tut-

tora utilizzare parte del territorio nazionale, regionale come depositi di scorie; sono all'ordine del giorno, purtroppo, i rinvenimenti di depositi abusivi di scorie. E questo fenomeno ha interessato la nostra regione. Ricordo che, proprio nella zona industriale che gravita intorno alla mia città, Termini Imerese, sono stati rinvenuti in sequenza due depositi abusivi ed illegali di scorie tossiche, se non proprio radioattive: uno scavato all'interno del fiume Imera; l'altro scavato direttamente sulla spiaggia. E, sempre in questa zona industriale, si è posto il problema della sparizione di mucchi di scorie di amianto, derivate dalla decoibentazione della centrale Enel effettuata qualche anno fa. Inoltre, circa le cave di tufo della zona del trapanese, sono piovute allarmate denunce da parte delle associazioni di ambientalisti, ma anche di semplici cittadini, perché se ne sospetta l'utilizzo come deposito di scorie.

E quindi non è tanto per l'impossibilità di situazioni come quelle cennate, quanto per gli elementi che tutti possiamo osservare intorno alla vicenda di Pasquasia. Dalla vecchia vicenda che vedeva protagonista l'Enea, che aveva ricevuto l'autorizzazione per potere effettuare prove di calore - almeno così si diceva - e che aveva quindi realizzato un sito all'interno della miniera che alcuni deputati dell'Assemblea Regionale Siciliana all'epoca hanno avuto modo di visitare (e tra questi c'ero anch'io). Quelle realizzazioni effettivamente, sembravano prodromiche di una valutazione sulla fattibilità del sito - se non proprio Pasquasia, comunque di un sito simile - ad essere ricevitorie e deposito di scorie radioattive. E, infatti, il Governo della Regione dell'epoca troncò ogni rapporto con l'Enea sulla base di questa valutazione.

E, però, se la miniera di Pasquasia, e non altre miniere abbandonate, è stata trasformata in deposito di scorie tossiche o radioattive, due ipotesi sono possibili: o questo deposito è stato costituito mentre la miniera era attiva - e allora la responsabilità non può che essere direttamente ascrivibile al concessionario della miniera e cioè alla società Italkali che, o non ha vigilato o addirittura è stata complice (e il fatto che si sia registrato un incremento - adesso abbiamo ascoltato non essere vero - dei fatti tu-

morali in provincia di Enna certamente deporrebbe a favore di questa ipotesi, nel senso che la nascita dei tumori è collegata ad eventi che naturalmente si devono verificare, almeno qualche anno prima) – o, altra ipotesi, i depositi sono stati costituiti dopo la chiusura delle miniere. In quest'altra ipotesi certamente la responsabilità si suddividerebbe tra l'Italkali e l'Ente Minerario.

Abbiamo ascoltato le dichiarazioni dell'assessore, per certi versi rassicuranti sulla non verificabilità dei dati forniti e sul fatto che non si hanno, fino a questo momento, elementi tali che giustificano manifestazioni di allarme sulla trasformazione di Pasquasia in deposito di scorie.

Ritengo che una tale affermazione dovrebbe essere resa quanto meno anche dall'assessore del Territorio! Non è possibile, infatti, che i titolari di due assessorati diversi tra loro facciano dichiarazioni confliggenti.

Per cui, signor Presidente, pur prendendo atto della risposta fornita dall'assessore, chiedo che l'interrogazione numero 822, pure essa a mia firma, in trattazione abbinata per simiglianza di argomento rimanga in vita per l'amministrazione del Territorio, poiché ritengo quanto mai opportuno, anzi necessario, che su questa vicenda risponda in prima persona l'assessore per il Territorio al fine di confermarci o meno gli allarmi che egli – devo dire in maniera eccessiva e inopinata – ha lanciato nei mesi scorsi.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta stabilito che l'interrogazione numero 822, così come chiesto dall'onorevole Piro, rimanga in vita per la parte di competenza dell'Assessorato del territorio.

Si passa all'interrogazione n. 776 «Provvedimenti per porre fine all'annosa questione relativa all'ASI di Trapani per accelerare i tempi di insediamento del nuovo consiglio direttivo», a firma dell'onorevole Piro. Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per l'industria, premesso che:

il Consorzio ASI di Trapani è stato retto per lungo tempo da un commissario straordinario,

il dott. Beniamino Landolina, che peraltro proprio in questi giorni ha rassegnato le dimissioni;

non tutte le segnalazioni degli enti ed associazioni componenti il Consorzio di tale area per lo sviluppo industriale, necessarie per la formazione del nuovo Consiglio generale e del relativo Consiglio direttivo, sono ancora pervenute;

il ritardo, ingiustificato, nella segnalazione di tali componenti da parte di alcuni di questi enti non consente di insediare il Consiglio generale e quindi di procedere all'elezione del presidente e di altri tre membri del relativo Consiglio direttivo;

tale ritardo ha comportato la ripetuta proroga del commissariamento;

in provincia di Trapani diverse aziende attendono da anni di avere assegnate le aree per trasferire all'interno dell'ASI la loro attività;

le stesse aziende a volte sono costrette a chiudere la loro attività in quanto non dispongono, da troppo tempo, di adeguati spazi per poter competere con le nuove esigenze del mercato, dovendo, tra l'altro, quasi sempre sopportare onerose locazioni di capannoni di proprietà private;

per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare affinché a Trapani si possa dire fine all'annosa questione relativa all'ASI e affinché vengano accelerati i tempi di insediamento del nuovo Consiglio direttivo;

se non ritenga di dovere fornire all'Assemblea regionale una dettagliata relazione dell'ASI di Trapani e sui motivi che hanno impedito la soluzione di numerosi e annosi problemi che affliggono quell'ente».

PIRO

PRESIDENTE. Ha la facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

CASTIGLIONE, assessore per l'industria. All'interrogazione dell'onorevole Piro ha fatto seguito una sollecitazione da parte del Governo

della Regione, ed oggi posso dire che il Consiglio direttivo con il presidente si sono insediati all'ASI di Trapani.

PIRO. Signor Presidente, l'interrogazione è superata.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si procede allo svolgimento della interrogazione numero 821 «Provvedimenti per sostenere la ripresa e la salvaguardia dei livelli occupazionali della camiceria "Mediconf" di Palermo, distrutta da un incendio di sospetta natura dolosa» a firma dell'onorevole Caputo.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, per sapere se siano a conoscenza che, in data 5.3.1997, la camiceria Mediconf dei fratelli Bucalo, con sede a Palermo in via E. Basile, è stata interamente distrutta da un incendio di notevoli dimensioni, di matrice sicuramente dolosa, tenuto conto dell'esito dei recenti accertamenti tecnici e di polizia giudiziaria;

considerato che:

l'azienda, con un fatturato di tutto rispetto, dava lavoro, da diversi anni, ad almeno 110 dipendenti;

la direzione dell'azienda ha subito danni economici ed imprenditoriali enormi, tenuto conto del fatto che la merce pronta per essere consegnata ai mercati nazionali ed europei è andata totalmente distrutta a causa delle fiamme e del calore propagatosi;

per sapere, pertanto, quali provvedimenti intendano conseguentemente adottare, con estrema urgenza, al fine di sostenere la ripresa dell'azienda e per salvaguardare i posti di lavoro di altrettante famiglie colpite dal racket delle estorsioni, controllato da Cosa Nostra palermitana».

(84)

CAPUTO

CASTIGLIONE, assessore per l'industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a seguito dell'incendio del 3 marzo scorso, la Mediconf S.r.l. ha interrotto l'attività produttiva con gravi problemi occupazionali per gli oltre 100 dipendenti.

Per i rilevanti risvolti sociali che la problematica riveste, la Prefettura di Palermo, la Regione e gli altri soggetti interessati si sono prodigati per una rapida definizione della vicenda ai fini della salvaguardia dei posti di lavoro e sull'argomento si sono svolte approfondite riunioni presso la Prefettura di Palermo.

Com'è noto, la Mediconf S.r.l. ha avanzato richiesta di locare parte dell'opificio industriale sito a Carini, di proprietà della società «Iniziativa industriali S.p.A. (società a totale partecipazione dell'ESPI).

La società Iniziative Industriali, che aveva precedentemente avviato una ricerca di mercato, con avviso a mezzo stampa tendente a locare l'immobile in questione, si è dimostrata disponibile al fine di consentire la ripresa produttiva, a procedere alla locazione rimettendo alle valutazioni di un organo tecnico terzo la determinazione del canone, nonché dell'onere economico occorrente per l'esecuzione dei lavori di ripristino.

La Prefettura ha disposto di conferire l'incarico all'ing. Renato Cannarozzo, presidente dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Palermo, di determinare in tempi brevi il canone di locazione dell'opificio industriale, nonché l'ammontare delle opere necessarie al ripristino di manufatti.

L'organo tecnico terzo, nominato dalla Prefettura, ha determinato il canone di locazione in 140 milioni annui sulla consegna immediata dell'immobile per favorire una sollecita ripresa dell'attività produttiva e ha stabilito l'ammontare delle spese necessarie per la ristrutturazione in lire 200 milioni, da decurtare dalle spese del canone di locazione.

Le parti hanno convenuto sulle predette condizioni contrattuali, riservandosi di approfondire alcune modalità negoziali legate anche alla particolare condizione giuridica della società a intero capitale regionale.

Al fine di un'immediata ripresa produttiva della Mediconf e per la salvaguardia dei livelli occupazionali, ho invitato con direttiva del 6

giugno il commissario straordinario degli enti economici ad intervenire presso la società «Iniziativa industriali» per una rapida definizione del rapporto negoziale, ritenendo sufficientemente cautelativa la garanzia offerta dalla ditta, nonché gli impegni apprezzabilmente assunti con il prefetto di Palermo.

In adesione alla predetta direttiva il Commissario straordinario ha invitato la società a procedere alla stipula del contratto di locazione dello stabilimento di Carini alla Mediconf S.r.l., nei termini previsti dall'accordo siglato con verbale di riunione prefettizia del 21 maggio scorso.

Il consiglio di amministrazione della società sarà pertanto convocato nei prossimi giorni per la stipula del contratto di locazione.

In conclusione, posso dire che questa è una delle vicende dove l'Amministrazione regionale e una società a totale partecipazione, con il concorso della prefettura di Palermo hanno dato un risultato positivo ad una vicenda che interessava un certo numero di persone e che poneva un grosso problema di salvaguardia del livello occupazionale. Si tratta, quindi, di un esito felice in un grande mare di disoccupazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caputo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

CAPUTO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si procede con lo svolgimento dell'interpellanza numero 99 «Notizie in ordine alle logiche aziendali e alle prospettive occupazionali del Cantiere navale di Palermo», dell'onorevole Zanna.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'industria e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

nei giorni scorsi la direzione del Cantiere navale di Palermo ha diffuso la falsa notizia di ricercare 60 saldatori da assumere, creando aspettative e illusioni in decine di disoccupati;

nel settembre 1988 fu firmato un accordo tra la Fincantieri, i sindacati e il Governo regionale, con il quale, a fronte di un intervento della Regione di 52 miliardi di lire, la società cantieristica si impegnava al mantenimento dell'organico (1.525 addetti) e all'assunzione di 100 giovani da formare;

da allora si sono firmati altri accordi, come quello del luglio 1994, che sono stati a loro volta applicati solo per le parti che riguardavano sacrifici e ristrettezze per i lavoratori, e disattesi per gli impegni di adeguamento strutturale e di innovazione tecnologica che spettavano alla Fincantieri, per migliorare le condizioni di lavoro e offrire maggiori opportunità di sviluppo e occupazione per lo stabilimento palermitano;

tenuto conto che la Regione siciliana, tramite l'Espi, è proprietaria al 50 per cento della società Bacini di Palermo, in comune per l'altra metà con la Fincantieri;

rilevato che:

negli ultimi anni si è proceduto con la leva dei prepensionamenti ad una progressiva riduzione della forza lavoro all'interno del Cantiere navale, passato da 1525 addetti del 1988 agli attuali 852 dipendenti, che si ridurranno ulteriormente per gli interventi di legge sull'esposizione all'amianto;

l'impovertimento delle professionalità produce ritardi nelle produzioni, sino all'annullamento di alcuni lavori, compromettendo attualmente la realizzazione delle tre costruzioni assegnate;

una delle principali cause della mancanza di commesse nel campo delle riparazioni navali è dovuta al prezzo imposto dalla Fincantieri nazionale per i lavori da acquisire a Palermo, vanificando in tal modo l'asserita autonomia gestionale locale e ponendo lo stabilimento fuori mercato. La direzione del Cantiere navale di Palermo, a sua volta, per ottenere i margini richiesti, esercita una pressione sulle tariffe all'indotto, costringendo lo stesso, in molti casi, all'uso di forme di lavoro nero;

per conoscere:

se non ritengano utile e necessario chiedere un urgente incontro alla Fincantieri nazionale per chiedere chiarimenti e spiegazioni sui seguenti punti:

a) sul comportamento tenuto dalla direzione del Cantiere navale di Palermo sulla falsa richiesta di 60 saldatori da assumere e, più in generale, sulla mancata azione ed impegno del direttore, Ing. Antonio Cipponeri, nella ricerca di lavori e commesse, in particolare nel campo delle riparazioni, per garantire prospettive occupazionali sia per lo stabilimento che per l'indotto;

b) sullo svuotamento e sulla non applicazione dell'accordo siglato nel settembre 1988;

c) sui processi di ristrutturazione portati avanti dalla proprietà che puntano esplicitamente ad un ridimensionamento dello stabilimento, che così facendo può portare solo ad una sua dismissione e/o cessione dello stesso a forze private speculative;

d) sulle logiche aziendali di acquisizione delle riparazioni navali e del loro appalto;

e) se risponda a verità che quest'opera di smobilitazione riguardi l'abbandono, ad esempio, delle zone in cui sono collocati attualmente i due bacini galleggianti e che non a caso risultano senza manutenzione da tempo e i pontili n. 1 e 2, abbandonati da tempo: queste rappresentano vaste aree attualmente del porto industriale che verrebbero cedute all'Autorità portuale di Palermo;

quando sarà ultimato il 3° bacino da 150 mila tonnellate in costruzione da più di 20 anni;

perché la centrale di degassifica, realizzata con un finanziamento regionale di 45 miliardi, non abbia mai funzionato, anche se l'Autorità portuale diffonda coloratissimi ed eleganti depliant che sostengono il contrario». (99)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole

Assessore per rispondere all'interpellanza.

CASTIGLIONE, assessore per l'industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il giorno 26 maggio si è svolto nei locali dell'Assessorato Industria un incontro con la Fincantieri rappresentata dal suo direttore generale dottore Caratà, i rappresentanti dell'ESPI e della Bacini di Palermo; assisteva il primo firmatario dell'ordine del giorno dell'Assemblea Regionale siciliana, onorevole Zanna.

Dopo un chiarimento relativo agli equivoci insorti in seguito alla problematica sollevata dallo stabilimento Fincantieri di Palermo, relativamente alle difficoltà di reperire, attraverso l'indotto, saldatori navali con le caratteristiche rigorosamente richieste dal Registro italiano navale, si è passati alla discussione relativa all'applicazione dell'accordo con i sindacati del settembre 1988 e del protocollo d'intesa Regione-Fincantieri-Espi del gennaio 1989.

Al riguardo la Fincantieri, trovando l'inevitabile comprensione dei presenti, ha detto che è fuori da ogni logica aziendale ipotizzare che il livello occupazionale potesse restare ingessato per dieci anni; i livelli occupazionali sono, infatti, fortemente condizionati dalla evoluzione del mercato, dalle tecnologie e dalle ristrutturazioni organizzative indispensabili per tenere, sul piano dei costi, il difficile confronto con la concorrenza che nel settore risulta fortemente caratterizzata dai connotati internazionali.

Il problema, quindi, è soprattutto riferito alla tipologia dei lavori che nello stabilimento di Palermo attualmente effettuati, e cioè lavori di nuove costruzioni, di trasformazioni e di riparazioni navali; tre sezioni operative nella Fincantieri, ormai presenti solamente a Palermo.

Il rappresentante della Fincantieri ha tuttavia con forza sottolineato che, a fronte del piano di potenziamento tecnico e tecnologico, nonché della razionalizzazione ubicazionale degli impianti, che impongono alla Fincantieri un importante impegno finanziario, non si va realizzando il processo di crescita della produttività nello stabilimento di Palermo che, invece, si registra negli altri stabilimenti.

Al riguardo, pertanto, la Fincantieri, mentre ha ribadito la volontà di consolidare l'attuale

composizione dell'attività produttiva, ha precisato che tale impegno non potrà mai essere decisivo per il futuro dello stabilimento se i parametri di produttività e di efficienza non si allineeranno con quelli della concorrenza.

Per quanto attiene la riubicazione degli impianti dei bacini galleggianti, i rappresentanti dello stabilimento e dei bacini hanno dimostrato la razionalità dei loro programmi tesi ad ampliare le superfici utili alle lavorazioni e l'accorpamento ubicazionale dei bacini già richiesto fin dal gennaio 1992 dalla Bacini di Palermo e, cioè, dopo pochi giorni dal passaggio della gestione dei bacini galleggianti dalla Bacini siciliani S.p.A. alla Bacini di Palermo S.p.A.

Anche gli amministratori della Bacini di Palermo hanno peraltro sottolineato che, malgrado i miglioramenti della produttività conseguiti, permangono nicchie di parassitismo sulle quali, nonostante il consenso dei sindacati a livello provinciale, non si è riusciti a vincere la ostinata resistenza della base operaia.

Peraltro, lo spostamento programmato non avviene dal porto industriale a quello commerciale, come indicato nella mozione assembleare, ma viceversa, e conseguirebbe, pertanto, due vantaggi: l'accorpamento dei bacini e la liberazione di aree commerciali di cui l'Autorità portuale ha sottolineato di avere urgente ed acuto bisogno.

Sulla manutenzione dei bacini galleggianti di proprietà dell'Espi, ristrutturati con fondi regionali, è stata data documentazione, non solo della corretta manutenzione, ma anche dei miglioramenti tecnologici apportati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zanna per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

ZANNA. Signor Presidente, io non intervegno per dichiararmi soddisfatto o insoddisfatto. Se, da un lato, sono soddisfatto per la tempestività con cui l'Assessore per l'industria ha risposto ad un'indicazione di un ordine del giorno votato all'unanimità da questa Assemblea - che poi, in buona sostanza, riproduceva il testo dell'interpellanza - ed ha immediatamente convocato la Fincantieri nell'incontro citato all'inizio della risposta, dall'altro lato,

esprimo una fortissima preoccupazione sul futuro del Cantiere navale di Palermo, nella speranza che il Governo sia anche stimolato a seguire, dopo tanta tempestività e attenzione, in ossequio ad un ordine del giorno, l'evolversi della vicenda.

Il quadro che ha prospettato la Fincantieri nell'incontro in Assessorato, che poi ha ulteriormente illustrato in un incontro sindacale il 9 giugno scorso, offre un quadro sconsolante, direi, delle prospettive e degli impegni che la Fincantieri vuole rispettivamente dare e prendere circa il futuro di questo cantiere. Peraltro, alcune supposizioni ed ipotesi che circolavano nelle settimane scorse circa una forte riduzione del cantiere stesso, a partire dalle aree finora occupate, agli impegni che la Fincantieri da tempo ha assunto di portare avanti commesse e nuovo lavoro nella struttura palermitana, sono state drammaticamente confermate, appunto, da queste dichiarazioni nei due separati incontri.

Quella del Cantiere è una storia lunga, però recentemente sono stati siglati un paio di accordi che hanno fatto registrare numerosi sacrifici a danno dei lavoratori. L'assessore ricordava, per esempio, che dieci anni fa i lavoratori del Cantiere erano 1.500, ed adesso si sono ridotti a poco meno di 700 unità; e le prospettive e le ipotesi avanzate dalla società cantieristica, la Fincantieri, puntano ad un'ulteriore riduzione.

Credo che, invece, dovremmo essere tutti interessati - mi auguro in tal senso ci sia un impegno per un'attenzione e per una ulteriore sollecitazione nei confronti della Fincantieri nazionale da parte del Governo - affinché il Cantiere non sia destinato alla chiusura, magari non per scelta o per chiara determinazione e proposito diretto da parte della Fincantieri, ma per consunzione; affinché il Cantiere non registri comunque una riduzione e, quindi, una trasformazione in cantiere «bomboniera», così secondo la definizione data dai lavoratori.

Le stesse ipotesi di abbandono di alcune aree - mi auguro abbandono «ipotizzato» in quanto spero sempre che non si realizzi, ma che comunque è un abbandono concordato con le autorità portuali per evitare che queste potenziali aree abbandonate possano essere occupate da interessi poco limpidi e poco chiari - lo sposta-

mento di alcuni bacini in altre zone sempre gestite dal Cantiere navale sono state già oggetto di numerose critiche; ad esempio da parte dei piloti, che sono coloro i quali introducono le navi dentro il cantiere e che ritengono un serio pericolo l'aver vicini e tutti insieme una serie di bacini (da quello piccolo di alcune decine di tonnellate a quello grande in muratura di 400 mila tonnellate), con gran difficoltà per le manovre da effettuare sulle navi.

È, dunque, questa una vicenda ancora aperta per cui abbiamo fatto bene come Parlamento, come Assemblea regionale, ad avere tenuto il citato incontro e a far sentire la nostra pressione e la nostra voce nei confronti dell'azienda. Ripeto: il nostro interesse dovrebbe continuare in questo senso affinché possibili ipotesi di riduzione, di mortificazione – perfino di chiusura! – su cui la Fincantieri sta puntando, abbiano la nostra contrarietà, e che comunque in questa evoluzione ci sia la massima attenzione da parte del Parlamento, ma – in prima persona – da parte del Governo.

CASTIGLIONE, *assessore per l'industria*.
Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE, *assessore per l'industria*.
Signor Presidente, chiedo il rinvio ad altra seduta dello svolgimento delle interrogazioni numeri 923 e 930, nonché dell'interrogazione numero 926, pervenuta in assessorato ai primi di giugno ed in riferimento alla quale gli uffici stanno acquisendo gli elementi necessari per poter fornire la relativa risposta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, lo svolgimento delle interrogazioni numero 923 «Individuazione di zone alternative nelle quali realizzare la zona industriale di Patti (ME)» a firma dell'onorevole Piro; numero 926 «Candidatura dell'area dismessa dell'ex base NATO di Comiso a sede del ventilato nuovo insediamento industriale della "Sgs Thomson", a firma dell'onorevole La Grua e n. 930 «Attenta ponderazione della situazione dell'area industriale di Termini Imerese (PA)» viene rinviato.

Così resta stabilito.

Comunico che domani, dopo la discussione delle mozioni numero 108 «Nomina di una commissione di inchiesta, al fine di accertare eventuali infiltrazioni mafiose con riferimento al Patto territoriale delle Madonie» e numero 110 «Sfiducia al Presidente della Regione», si terrà una riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

La seduta è rinviata a mercoledì 18 giugno 1997, alle ore 9.30, con il seguente ordine del giorno:

I – Comunicazioni

II – Lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 111 – «Nomina in tempi brevi del direttore generale dell'Azienda di riferimento per l'emergenza di secondo livello ospedale "Umberto I" di Enna», degli onorevoli Crisafulli, Battaglia, Monaco, Zago, Zangara.

III – Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge: «Nuove norme in materia di modifiche territoriali dei comuni, fusione e istituzioni di comuni, modificative delle disposizioni dell'ordinamento amministrativo degli enti locali». (487)

IV – Discussione della mozione:

numero 110 – «Sfiducia al Presidente della Regione», degli onorevoli Capodicasa, Piro, Martino, Speciale, Villari, Rotella, Battaglia, Lo Certo, Lo Monte, Ortisi, Zanna, Zago, Pignataro, Zangara, Monaco, Spagna, Di Martino, Silvestro, Forgione, Pellegrino, Mele, Barbagallo Giovanni, Guarnera, Papania, Morinello, La Corte, Navarra, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo.

V – Discussione della mozione:

numero 108 – «Nomina di una commissione di inchiesta, al fine di accertare eventuali infiltrazioni mafiose con riferimento al Patto territoriale delle Madonie», degli onorevoli Caputo, Grippaldi, Scalia, Stancanelli, Virzì.

VI – Discussione dei disegni di legge:

1) «Disposizioni in materia di decadenza dei Comitati regionali di controllo» (449/A);

2) «Nuove norme per accelerare il raggiungimento degli scopi sociali delle cooperative edilizie e l'utilizzo delle agevolazioni creditizie» (279/A) (Seguito);

3) «Norme concernenti l'accelerazione amministrativa per l'avvio di piccole imprese. Disposizioni per la propaganda dei prodotti siciliani» (277/A);

4) «Misure di politiche attive del lavoro in Sicilia» (381/A);

5) «Disposizioni concernenti la campagna di meccanizzazione agricola per l'anno 1997» (451/A);

6) «Modifiche alla legge regionale 25 marzo 1996, n. 9 concernente "Norme in materia di vendite straordinarie e di liquidazioni"» (410-342/A).

7) «Norme per la pesca e il fermo biologico» (319/A);

8) «Assegnazione al Fondo di dotazione dell'Ente minerario siciliano delle somme ex art. 2 legge regionale 10 ottobre 1994, n. 39» (243/A).

VII - Elezione di nove componenti del Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali.

VIII - Elezione di nove membri per la sezione centrale e per ciascuna delle sezioni provinciali del Comitato regionale di controllo.

La seduta è tolta alle ore 19.55

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore F.F.

Dott. Filippo Tornambé

ALLEGATO

Risposta scritta ad interrogazione

PIRO. — «Al Presidente della Regione, premesso che:

da molti anni l'isola di Filicudi nell'arcipelago delle Eolie appare abbandonata a se stessa, visto che dal lontano terremoto del 1968 nulla è stato fatto per riparare i danni del sisma; di ciò è esempio il campanile della chiesa di contrada Val di chiesa, allora crollato nella parte superiore, che rischia di scivolare dentro il limitrofo cimitero o nell'antistante chiesa, con grave pericolo per la pubblica incolumità;

i proprietari dei terreni espropriati oltre vent'anni fa dall'Amministrazione provinciale per la realizzazione della strada comunale rotabile, non sono stati indennizzati;

l'isola di Filicudi manca di un sufficiente approvvigionamento idrico, tanto che gli abitanti di intere contrade, nonostante i miliardi spesi da Regione e Provincia, possono soltanto invocare la pioggia per accumulare acqua nei pozzi;

i collegamenti con Lipari tramite aliscafo o nave, non solo non consentono ai giovani di Filicudi di frequentare le scuole medie superiori vivendo in famiglia, ma vengono effettuati con mezzi che per la loro vetustà o inadeguatezza mettono a repentaglio la stessa sicurezza dei viaggiatori;

in questo quadro di totale abbandono, negli ultimi anni, si sono inseriti nell'isola gruppi malavitosi, se non addirittura legati alla mafia e alla camorra, che anche secondo quanto dichiarato dal Procuratore nazionale antimafia, avrebbero notevoli interessi sulle attività economiche delle Eolie; a fare le spese di tali interessi è in primo luogo l'ambiente, oggetto di violenti attacchi e di tentativi di speculazione;

per sapere:

quali provvedimenti siano stati adottati dal Governo della Regione per porre fine ai disagi

vissuti dagli abitanti di Filicudi ad oltre 25 anni dal sisma del 1968 e se, a tal proposito, esista un censimento delle opere ancora da realizzare con le relative priorità;

quali provvedimenti intenda adottare affinché il servizio di collegamento per l'isola venga ampliato ed effettuato con mezzi di navigazione più efficienti per un miglioramento del trasporto da e per l'isola;

se, nel rispetto dei vincoli di immodificabilità apposti sull'intero arcipelago delle Eolie e in osservanza dei principi di tutela del patrimonio ambientale e paesaggistico che li ispirano, l'Amministrazione regionale abbia predisposto, di concerto con gli enti locali interessati, dei piani di rilancio economico dell'isola di Filicudi che ha nel turismo uno dei propri punti forti». (159)

Risposta. — «Con riferimento all'interrogazione numero 159, per quanto di competenza di questo Assessorato, considerato che è stato delegato a rispondere l'onorevole Assessore per i LL.PP., allo scopo di formulare una risposta unica all'onorevole interrogante, si rappresenta quanto segue.

Pare opportuno premettere come con l'interrogazione in questione vengono poste questioni di carattere squisitamente economico e sociale non direttamente riferibili ad aspetti urbanistici in merito ai quali questo assessorato detiene competenza.

Purtuttavia, poiché dalla pianificazione territoriale dipendono anche importati possibilità di sviluppo economico e sociale, si ritiene dare notizia, secondo quanto risulta agli atti, dello stato di formazione del P.R.G. del Comune di Lipari.

In merito si rappresenta che, a seguito di accertamento ispettivo, volto a verificare carenze in ordine agli adempimenti relativi all'adozione del P.R.G., è emerso che in conseguenza dell'entrata in vigore della l.r. 15/91 lo studio di massima dello strumento urbanistico generale, già presentato dai progettisti nel marzo 1991, non veniva approvato dal Consiglio Comunale.

Dopo gli ulteriori adeguamenti imposti dalla sopracitata norma, nonché a seguito dell'acquisizione della cartografia, il nuovo studio di massima, consegnato dai progettisti in data 6.12.95,

è stato sottoposto all'esame del Consiglio Comunale il quale, nonostante le diverse convocazioni di seduta, non ha assunto le relative determinazioni di competenza.

In conseguenza del referendum popolare indetto ai sensi dell'art. 18 della l.r. 7/92, il Consiglio Comunale è stato dichiarato decaduto e le relative funzioni sono state assunte da Commissari straordinari.

Avuta conoscenza che nella consultazione dell'1.12.96 è stato eletto il nuovo consiglio comunale, questo Assessorato ha predisposto apposita nota in cui, nel richiamare l'attenzione degli Organi comunali sull'urgenza di dare seguito agli adempimenti connessi all'adozione del P.R.G., viene evidenziato che, rilevate ulteriori inadempienze, questa Amministrazione darà corso ad apposita attività sostitutiva.

Tanto, si doveva in esito alla richiesta in parola».

L'assessore GRIMALDI

«In ordine all'interrogazione numero 159 e in particolare in riferimento a quanto esposto al quarto punto della stessa, di competenza di questo Assessorato, e sulla base dei riscontri forniti dal Gruppo IV/Tr., competente per materia, preliminarmente si fa presente che la materia dei collegamenti marittimi con le isole minori è in atto disciplinata dalla Legge 169/75 e successive modifiche ed integrazioni, D.L. 77/89 convertito nella legge 60/89.

Il quadro normativo sopra indicato affida alle società regionali di navigazione la missione di assicurare i servizi di collegamento marittimo sia a mezzo di navi che di natanti veloci. Per quanto concerne la nostra Regione tale compito è demandato alla società di Stato "Siremar", la quale, con cadenza quinquennale predispone piani quinquennali che contemplan l'ammodernamento della flotta sociale e l'offerta dei servizi.

Tali piani prima di essere resi esecutivi, con provvedimento amministrativo (decreto) di concerto tra il Ministero del Tesoro con il Ministero dei Trasporti e della Navigazione, sono proposti all'esame del competente Assessorato che esprime un parere motivato ed articolato dopo avere acquisito il punto di vista degli amministratori locali delle isole interessate ai collegamenti, che più di ogni altro sono in grado di conoscere e quindi rappresentare le reali esigenze di mobilità delle popolazioni interessate.

Non risulta a questo Assessorato che i mezzi impiegati per assicurare i collegamenti con le isole di Lipari e Filicudi siano vetusti e poco affidabili, dal momento che la politica di ammodernamento della flotta, intrapresa negli ultimi dieci anni, sia della società di Stato che dalla SNAV, ha portato alla eliminazione del naviglio obsoleto. Per cui se qualche volta è stato impiegato un natante di vecchia concezione, si sarà sicuramente trattato di far fronte a situazioni contingenti di breve durata, o verosimilmente di assicurare qualche servizio sussidiario di rinforzo per far fronte a specifiche emergenze.

Pur tuttavia si coglie l'occasione per far presente che il programma quinquennale della "Siremar" relativo al periodo 1996/2000, approvato recentemente dal Ministero del Tesoro e dalla Corte dei Conti, prevede un ulteriore e definitivo ammodernamento della flotta sociale con l'impiego, proprio nel settore Eolie, di un modernissimo traghetto del tipo "Acquastrada". L'ammissione di tale nuova unità consentirà di procedere ad una ristrutturazione dell'assetto dei collegamenti in tale settore così da evitare, per il futuro, il ripetersi di qualche sporadica situazione anomala del tipo di quella denunciata.

L'assessore STRANO